ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Somalia d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quot. e Scena Illust.	Tribuna, Scena e Illustr. domenica
	Anno	Anno
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Somalia d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	28
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	48	56

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Domenica 24 Ottobre 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Domenica 24 Ottobre 1897 Num. 293

ROMA, 23 ottobre 1897

Nell'articolo della *Nuova Antologia* sulla triplice e la duplice che la *Tribuna* ha già commentato, era detto, a proposito delle relazioni fra l'Italia e l'Inghilterra, che nel 1877 fu conclusa una convenzione navale fra i due paesi per la protezione degli interessi italiani nel Mediterraneo, minacciati dalla presa di possesso della Tunisia da parte della Francia. La *Reuter*, con una noterella che aveva tutto l'aspetto di un comunicato ufficioso, si affrettò a dichiarare che la notizia era controversa: « La dichiarazione, vi era detto, fatta nel numero corrente della rivista italiana la *Nuova Antologia*, secondo la quale, nel 1887, sarebbe stata conclusa una convenzione navale fra l'Inghilterra e l'Italia per la protezione degli interessi navali italiani nel Mediterraneo non è esatta; nessuna convenzione di questo genere fu conclusa. » Evidentemente, se l'affermazione del signor Frassati non rispondeva alla verità, la smentita della *Reuter* non esprimeva neppur essa tutta la verità, e, per parlare più esattamente, lasciava aperto l'adito a interpretazioni poco o nulla rispondenti a quella che è la verità vera nei rapporti esistenti a quell'epoca fra Italia e Inghilterra, e molto probabilmente esistenti anche adesso. Difatti un nuovo comunicato della *Reuter* che ci viene segnalato oggi da Londra, pur confermando la inesistenza della convenzione, che sarebbe stata stipulata nel 1887, mette in rilievo la identità della politica delle due nazioni nel Mediterraneo.

Noi dobbiamo, a tale proposito, ricordare qualche precedente. Nel 1887 corse appunto voce che Italia e Inghilterra si fossero legate con una convenzione. Il fatto trovò molti increduli anche in Italia, fra i partigiani stessi dell'accordo strettissimo con l'Inghilterra, ricordandosi che, a parte gli scrupoli costituzionali che gli vietano di stringere accordi internazionali senza l'intesa del Parlamento, il governo inglese ha sempre avuto per norma costante dell'azione sua di non vincolarsi con trattati che, di breve e lunga durata che siano, ipotecano una certa porzione d'avvenire.

La voce si ripetè nel 1889 in occasione di una rapida visita della flotta inglese nelle acque di Genova. Il Labouchere interrogò in quell'anno a più riprese sir John Fergusson, sottosegretario di Stato agli affari esteri nel Gabinetto Salisbury; ma il Fergusson si limitò sempre a rispondere che l'Inghilterra non aveva con l'Italia « alcun impegno » che potesse inceppare la sua libertà d'azione. In occasione delle interpellanze, rivolte al Curzon nella Camera dei comuni ed a lord Salisbury nella Camera dei signori a proposito della correlazione che da taluno si voleva scorgere fra la campagna anglo-egiziana nel Sudan e l'azione dell'Italia contro il Negus d'Abissinia, il medesimo concetto fece capolino, con in più un accenno ai rapporti fra i due paesi molto simile alla dichiarazione fatta ora dalla *Reuter*. Questa, dunque, deve essere la verità vera: nessun legame scritto, ma il convincimento ugualmente diffuso nei due paesi, e radicato nei due governi che gli interessi inglesi, per quanto più vasti e complessi, si legano a quelli dell'Italia.

E' però giuoco forza avvertire che questo convincimento non ha sempre servito di guida al governo inglese, il quale, seguendo spesso la politica del tornaconto momentaneo, ha contribuito a scemare quella posizione dell'Italia nel Mediterraneo, che era suo interesse tenere quanto più alta era possibile. E' oramai noto a tutti che la Francia si gettò sul Tonkino e su Tunisi, spinta da Bismarck; è meno noto che gli appetiti tunisini furono in lei stuzzicati da l'Inghilterra, bramosa di calmare così il dispetto suscitato nell'animo della Francia per l'occupazione di Cipro. Il 7 agosto 1878 lord Salisbury mandava al governo francese una nota con cui gli riconosceva il diritto di influire sul governo della provincia di Tunisi, limitrofa ai suoi possedimenti in Algeria; il giorno in cui la Francia credesse dovere procedere all'occupazione della Reggenza, l'Inghilterra « continuerà a riconoscere come lo fa adesso gli effetti naturali del vicinato di un paese potente e civilizzatore come la Francia; nè metterà avanti pretese contrarie. »

Adesso lord Salisbury può forse scorgere in questa circolare il seme di quella analogia fra l'occupazione francese in Tunisi e l'occupazione inglese in Egitto, che sarà probabilmente un'arma della diplomazia inglese nelle future discussioni della questione egiziana; ma è indubitato che, scrivendola, egli ha recato un'offesa a quella identità di interessi che anche adesso s'invoca.

Con questo, naturalmente, noi non vogliamo schiudere la via a conclusioni contrarie all'accordo dell'Italia coll'Inghilterra. Vi sono situazioni politiche che s'impongono; accordi che costituiscono una necessità e sopravvivono agli errori degli uomini e si stringono malgrado preconcetti in contrario ed opposizioni. Abbiamo semplicemente voluto illustrare con un ricordo da cui emanano consigli di vigilanza, quella nota della *Reuter* che, se nega la Convenzione scritta fra Italia ed Inghilterra, ammette l'esistenza di un accordo che, basandosi sulla necessità di difendersi da un comune pericolo, potrà essere più forte e saldo di ogni alleanza scritta, purchè l'Italia intenda tutti i doveri non meno che tutti i diritti che a lei da questa situazione derivano.

L'OPPOSIZIONE

Molto si è parlato fin qui del Ministero, dei suoi atti, delle condizioni sue, dei propositi attribuiti al presidente del Consiglio di riformarne la composizione secondo gli umori della Camera. Ma non si è detto una parola mai della opposizione costituzionale. Pare quasi che essa non esista.

Eppure ne fanno parte uomini insigni, ha intendimenti nei quali è parso sia decisa a perseverare; ha dinanzi a sè avversari i cui errori offrono larghissimo campo all'attacco; ha infine una parte del paese che attende da lei una parola, una speranza.

Ora è logico chiedere: perchè questi uomini tacciono; perchè su quegli intendimenti non si richiama l'opinione pubblica; perchè gli avvenimenti si compiono e i progetti politici si maturano in mezzo ad una muta indifferenza?

Nel regime rappresentativo un contegno siffatto non ha spiegazione. Esso è la negazione di quanto è indispensabile al retto funzionare di quel regime, ed allo svolgersi efficace della vita pubblica.

Nessuno dubita che l'opposizione intenda al riaprirsi della Camera conservare il suo posto di combattimento. Ma intanto da molti si chiede, perchè, in precedenza, debba mancare quella preparazione che è indispensabile all'efficacia di qualunque tentativo parlamentare.

Perchè una azione efficace possa esplicarsi, è necessario che non solo i capi e gli amici loro più intimi siano fra loro d'accordo, ma è necessario che il paese conosca, almeno nelle linee generali, la linea di condotta che l'opposizione si propone di tenere; e soprattutto se in questa linea di condotta i principali gruppi che la compongono siano concordi.

In presenza di voci le quali accennano a possibili connubi del ministero con qualche frazione liberale della Camera, quale è il pensiero della opposizione? E' essa disposta ad accogliere quei connubi, qualora si stringessero, con benevola aspettativa, specialmente considerando che essi staccherebbero qualche altra frazione dal Gabinetto, o ha intenzione di combatterli al loro primo apparire come ha combattuto e combatte il ministero attuale?

E se è disposta a combatterli, ha essa per mezzo degli uomini suoi più eminenti fatto qualche cosa, azzardato qualche tentativo, per impedire quei connubi, e per attirare invece a sè i gruppi liberali che sono soggetti oggi alle tentazioni del governo?

L'opposizione resterà al suo posto; farà il suo dovere; questo, isolatamente presi, dicono taluni dei capi. E sta bene; noi non ne dubitiamo punto. Aggiungiamo anzi che stando al suo posto, facendo il suo dovere, essa avrà per sè il suffragio di tutti gli amici, e l'ausilio di quella stampa che fin qui ha dimostrato di saper resistere agli attacchi e alle lusinghe ufficiali.

Il nostro giornale si onora di essere del numero, e non fallirà all'obbligo che gli è imposto dalla profonda convinzione di difendere i più alti e più essenziali interessi del paese. Nessuna combinazione che contribuisca a perpetuare una situazione equivoca, e a continuare in un indirizzo, incapace di fronteggiare all'interno i pericoli che da opposte parti minacciano le istituzioni, e di rispondere all'estero alle esigenze del decoro nazionale, avrà mai il suo appoggio.

Ma, lo ripetiamo, questo non basta. Il silenzio perdurante della opposizione, quella specie di disinteressamento che in apparenza i suoi capi professano verso la cosa pubblica, autorizzano a credere ciò che non è - vale a dire che nessuna possibilità vi sia ormai in Italia, di veder sostituita al *nichilismo* politico dell'oggi, qualche cosa di vivo, di buono e di efficace.

Se un paragone dovessimo fare, diremmo: nel modo stesso con cui la milizie hanno mestieri di un continuo esercizio fisico per sviluppare le loro attitudini belliche, i partiti politici hanno bisogno di una continua attività morale ed intellettuale per rafforzare il loro spirito di combattività.

Questo spirito di combattività, nell'ora che corre, pare purtroppo che manchi all'opposizione costituzionale nella Camera italiana. Badino coloro che a momento dato contassero di valersene, che, quando più urgente se ne manifesti la necessità, non si trovi atrofizzata da un troppo lungo abbandono!

Nuovi armamenti in Francia e l'equilibrio del bilancio

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 23, ore 10,30 ant. — *(Jacopo)*. Venne distribuito alla Camera il progetto di legge con cui il ministro della guerra Billot chiede la creazione di un nuovo corpo d'esercito, col quale i corpi d'esercito francese sarebbero portati a diciannove.

— Il relatore generale della Commissione del bilancio, Krantz, si è accordato col ministro delle finanze per equilibrare il bilancio con l'aumento dell'imposta sui valori mobiliari, specialmente esteri.

Il Papa a Felix Faure

(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 23, ore 10 antim. — *(Jacopo.)* Iersera alle 5 pom. il nunzio apostolico monsignor Clari, accompagnato da monsignor Granito di Belmonte, consigliere della nunziatura, si recò all'Eliseo per consegnare a Faure una lettera autografa del Papa, insieme ad un esemplare del magnifico *album* contenente le riproduzioni fotografiche delle pitture esistenti nei saloni dei Borgia.

Il nunzio e monsignor Granito di Belmonte vennero ricevuti nell'appartamento privato del presidente; e l'intervista, cordialissima, durò venti minuti.

Presa conoscenza della lettera del Pontefice, il presidente della Repubblica espresse la viva riconoscenza ch'egli provava per la delicata e lusinghiera attenzione di S. S. aggiungendo che gli era particolarmente grato ricevere il prezioso *album* dalle mani del rappresentante della Santa Sede.

Faure parlò quindi delle profonde simpatie che Leone XIII seppe acquistarsi in Francia, insistendo in termini misurati ma molto chiari e precisi sopra i suoi personali sentimenti verso il Pontefice.

Il nunzio lo ringraziò dell'accoglienza avuta e delle cortesi parole, e si congratulò con lui per la felice riuscita del suo viaggio in Russia, sopra « la cui alleanza la Francia fondava tante speranze. »

Faure disse di essere stato molto commosso per le accoglienze fattegli dall'imperatore e dal popolo russo, le quali dimostrarono eloquentemente quanto siano profonde le simpatie che uniscono le due nazioni « anche all'infuori delle relazioni diplomatiche e dell'alleanza ufficiale che assicurerà la pace, la tranquillità sociale e la prosperità dei popoli. »

Era a prevedersi!

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Tutti i giornali proclamano insussistenti le dichiarazioni che il *Radical* pretende fattegli dal principe Metschersky.

In ogni caso gli negano qualsiasi autorità, e lo chiamano « un germanofilo, nemico della Francia. »

La Triplice e la Convenzione anglo-italiana

(Nostro telegramma particolare)

Commenti austriaci

VIENNA, 22, ore 6 pom. — *(D. S.)* — La *Neue Freie Presse* commenta l'articolo pubblicato dalla *Nuova Antologia* intorno alla triplice ed alla duplice. Dopo aver rilevato che le rivelazioni, contenute in quell'articolo, sulla opinione espressa dal conte di Robilant prima di rinnovare nel 1887 la triplice, hanno destato molta curiosità in Italia ed hanno un valore storico indiscutibile, soggiunge:

Nondimeno se Robilant fosse vissuto più a lungo è lecito dubitare che avrebbe persistito nei convincimenti che lo preoccupavano quando la triplice era sul nascere.

E' stato dimostrato in parecchie congiunture, quali immensi vantaggi siano derivati all'Italia dal continuare a far parte della triplice e si può affermare che questa garantisce all'Italia la posizione di grande potenza.

Dopo aver detto che la diminuzione patita dall'Italia in Tunisia, e la catastrofe militare di Adua, non hanno prodotto tutte le conseguenze che ne sarebbero derivate, se l'Italia non avesse fatto parte della triplice, conclusione questa che sembra un po' arbitraria e quanto meno arrischiata, la *Neue Freie Presse* soggiunge:

Gli avvenimenti successivi hanno smentito i suoi argomenti. Tanto è vero che Crispi, Rudinì e Visconti-Venosta seppero apprezzare perfettamente l'alto valore della triplice.

Anche nei momenti attuali, mentre le ambizioni clericali risollevano la questione romana, l'Italia trova un forte appoggio nella alleanza.

Dopo altre considerazioni, l'articolo conclude testualmente così:

In forza di questa eguale partecipazione dell'Italia agli scopi della triplice alleanza, in forza della posizione che essa occupa in seno all'alleanza stessa, l'Italia può giovarsi della opportunità ad essa, come alle altre potenze alleate offriva, di assumere nelle questioni orientali il contegno che le conviene. Gli elementi illuminati che costituiscono la grande maggioranza della pubblica opinione in Italia, riconoscono, e dobbiamo rallegrarcene, che la pubblicazione della lettera di Robilant non possono scuotere la fedeltà dell'Italia alla triplice. Quella lettera è una voce d'oltre tomba, una postuma eco di opinioni abbandonate, la cui luce crepuscolare si manifesta ancora in quegli italiani avversari della triplice, che disconoscono di questa il pregio e lo scopo. La posizione dell'Italia nel concerto delle grandi potenze avrà una base sicurissima finchè rimarrà fedele a quella alleanza che le offre una garanzia, che nulla potrebbe sostituire, di influenza all'estero e di solidità all'interno.

I circoli clericali ed i loro organi si valgono dei documenti pubblicati dalla *Nuova Antologia* per dedurne argomenti in favore della loro tesi prediletta: l'uscita cioè dell'Austria dalla triplice, per unirsi più strettamente che già non sia alla Russia ed accordarsi con la Francia.

Commenti russi

PIETROBURGO, 23, ore 10 ant. — *(Nx.)* Le *Novosti* fanno brevi commenti alle rivelazioni della *Nuova Antologia*, rilevando che dalla pubblicazione della rivista italiana risulta non essere la triplice salda nella sua essenza come si volle far apparire ad Homburg, perchè l'Italia e l'Austria che ne sono importanti elementi, non se ne mostrano punto preoccupate.

Il *Sine Otocestvo* dice che l'Italia partecipando alla triplice nulla ha da guadagnare e presto o tardi ne uscirà, nulla avendo da temere dalla Francia e dalla Russia. Esso trova naturale « la tendenza degli uomini politici italiani a cercare di render sempre più stretti i vincoli fra l'Italia e l'Inghilterra » e soggiunge:

Quanto alla Russia, l'Italia nulla ha da temere, perchè i rispettivi interessi non cozzano in alcun punto; anzi la politica dell'Italia nei Balcani, favorevole alle nazionalità, suscita spesso vivissime simpatie in Russia.

L'impressione in Ungheria

BUDAPEST, 23, ore 10 ant. *(Hy.)* — L'impressione prodotta nei giornali e nei circoli politici dall'articolo della *Nuova Antologia*, che è qui ora conosciuto per esteso, è profondissima.

L'*Egyertetes*, organo kossuthiano, che si mostrò sempre amico dell'Italia, nota risultare dai documenti pubblicati che, all'epoca della stipulazione della triplice, l'Italia non vi faceva la miglior figura trovandosi in una posizione piuttosto umile; adesso però tale posizione è sensibilmente migliorata e l'Italia non è per nulla considerata seconda agli altri due contraenti.

L'*Eggerteles* osserva inoltre che molte cause si oppongono perchè fra l'Italia ed Austria il legame possa farsi così intimo come è fra Italia e Germania. « Quanto alla nazione ungherese — conclude — essa sinceramente desidera che l'Italia non esca dalla triplice. »

Il *Pesti Hirlap* ed il *Pesti Naplo* non danno soverchia importanza alla pubblicazione perchè « le idee espressevi non sono condivise nè dal re, nè dal governo ».

L'ufficioso *Nemzet* trova che la pubblicazione è stata inopportuna; ed anche il *Magyar Ojsag* non si spiega lo scopo di una pubblicazione « che svela la pretesa debolezza della triplice ed una rilassatezza non esistente; e di cui solo possono approfittare i nemici della triplice. »

Rivelazioni di un diplomatico

LONDRA, 23, ore 1,14 pom. — *(Emme)*. Il *Times* pubblica, sulla questione della triplice, una lettera firmata « uno che sa » — il quale mi consta essere un importante personaggio diplomatico.

Lo scrittore dice di poter affermare, basandosi sull'autorità di parecchi statisti italiani, compreso uno che partecipò ai primissimi negoziati, che Robilant fu tenacissimo, persistente avvocato della triplice, e che la sua opposizione si limitava alla rinnovazione del trattato senza nuovi vantaggi.

Secondo « uno che sa » il primo trattato della triplice era specialmente favorevole alla lega austro-tedesca, stabilendo la neutralità dell'Italia e garantendo così l'Austria da un attacco alle spalle; il secondo trattato, che fu opera di Robillant, assicurò all'Italia vantaggi positivi.

La Germania si proponeva anzi di alleggerire i pesi militari dell'Italia, e le aveva consigliato di ridurre il suo esercito a 300,000 uomini perfettamente mobilizzabili; ma Depretis preferì un esercito su larga base.

I negoziati — soggiunge « uno che sa » — i quali corsero fra l'Italia, l'Inghilterra e l'Austria riguardo alle questioni ottomane, non produssero alcuna convenzione.

L'on. Crispi disse allo scrittore che qualora potesse assicurare l'alleanza dell'Italia con l'Inghilterra sacrificherebbe volentieri cadere la triplice; gli fu osservato però che l'Inghilterra non potrebbe garantire i territori italiani contro un attacco dalla parte di terra, come faceva la triplice.

Non « convenzione » ma « accordo »

LONDRA, 23. — Il *Reuter Office*, relativamente alla pretesa conclusione di una Convenzione navale fra l'Italia e l'Inghilterra che sarebbe stata stipulata nel 1887, rileva che il Governo inglese non potrebbe concludere una Convenzione, la quale legasse l'Inghilterra con un altro paese, senza la sanzione del Parlamento.

Tuttavia la non esistenza di una Convenzione è completamente distinta dal fatto che la politica navale dell'Italia e dell'Inghilterra, relativamente al Mediterraneo, è praticamente identica e che ora lo *statu quo* del Mediterraneo è lo scopo della politica dei due paesi.

IL CONVEGNO DI WIESBADEN

LONDRA, 23. — Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo: Nella intervista di Wiesbaden lo czar e l'imperatore Guglielmo discussero la questione di un'azione comune della Russia e della Germania per la soluzione della questione d'Egitto.

La crisi austriaca

Sempre contro Badeni

VIENNA, 22. — Nella seduta odierna alla Camera dei deputati, dopo un discorso pronunziato dal deputato tedesco Schoenerer, in favore della messa in stato d'accusa del ministro Badeni, questi prese la parola e riassunse gli incidenti di Eger in base ai rapporti ufficiali.

Constatò che le autorità di Eger procedettero in modo assolutamente legale e che le misure di pubblica sicurezza prese furono assolutamente giustificate. Quanto poi ai feriti che vi furono in quegli incidenti e di cui parlarono gli oratori precedenti, il conte Badeni disse risultare da un'accurata inchiesta che, sul piccolo numero di feriti, ve ne fu uno soltanto che aveva riportato una ferita di qualche entità, la quale per altro non poteva neppure dirsi grave.

Soggiunse che in simili incidenti si tratta sempre di due cose: in primo luogo che le autorità procedano legalmente e poi che procedano in modo da non danneggiare gl'interessi pubblici, la cui protezione incombe allo Stato. Concluse avere la coscienza delle proprie attribuzioni ed essere risoluto a far sempre, entro i limiti legali, ciò che considera come suo dovere.

Dopo il conte Badeni, che fu molto applaudito a destra con rumore a sinistra, parlarono gli czechi Stransky e Schwarz proponendo di passare all'ordine del giorno sulla messa in istato d'accusa del ministro Badeni.

Parlò poscia il tedesco Funke attaccando vivamente il governo.

Il seguito della discussione fu rinviato a martedì.

LA SITUAZIONE IN SERBIA

(Nostri telegrammi particolari)

Si temono disordini

BELGRADO, 23, ore 10 ant. — *(Nitsch.)* Accogliete con riserva tutte le notizie di fonte austriaca, se eventualmente ne riceveste, perchè sono tutte erronee, e dirette a nascondere l'intimo motivo della crisi e la vera situazione.

In tutta la Serbia perdura vivissima l'agitazione e gli animi sono molto eccitati. Il *club* parlamentare radicale, tiene frequenti adunanze. A quella tenuta iersera intervennero tutti i capi-partiti, Pasic, Tausanovic, Ginja, Casic, Tajsic che sono tutti concordi in un'azione di resistenza.

La regina Natalia ha telegrafato al figlio disapprovando il nuovo indirizzo politico, appunto perchè lo crede non soltanto causa di perturbamenti interni in Serbia, ma pericoloso alla esistenza stessa della dinastia.

La crisi sarà certamente laboriosa. Si assicura che Ristic ed Avakumovic dichiararono che non appoggerebbero alcun ministero, dal cui programma fosse eliminata la revisione della costituzione.

Il dottor Wladano Georgevic, appena costituito il ministero, procederà allo scioglimento della Skupcina, essendo impossibile governare con una Skupcina, in cui la grande maggioranza è radicale.

I giornali radicali continuano a pubblicare articoli vibratissimi, di fiera polemica contro i giornali governativi. L'*Odjek*, principale organo del partito radicale, dice:

L'ex-re Milano vorrebbe ora riprendere di sottomano la direzione degli affari interni ed esteri del regno, cancellando di un tratto tutto ciò che i radicali hanno fatto per ridare alla Serbia la tranquillità interna già turbata dagli scandali dei genitori del Re, nonchè la sua posizione naturale fra gli Stati Balcanici slavi, la cui esistenza ed indipendenza possono esser mantenute soltanto dalla Russia. Il lungo colloquio avuto dal re Alessandro alla presenza del padre, col conte Goluchowski, prima di giungere qui, spiega in buona parte gli avvenimenti serbi.

Il *Dnevni List* dice che Simic aveva consigliato al re di seguire la politica nazionale, e soggiunge:

Da tale consiglio derivò la visita del re a Cettigne, tanto malevisa all'Austria, poi quella a Sofia. Ne seguirono molte approvazioni ed atti di benevolenza piena e sincera da parte della grande nazione russa e dello czar. Ora, all'improvviso tutto si vorrebbe mutare, tutto far ritornare al punto in cui era un decennio addietro, quando il giovane partito radicale era perseguitato e proscritto, i suoi capi incarcerati e condannati a morte.

Pur nondimeno il partito radicale ingaggiò allora la lotta e re Milano fu costretto a deporre la Corona.

La lotta si deve dunque riprendere al punto stesso, con la differenza che il partito radicale è adesso forte ed agguerrito, e tutt'altro che disposto a cedere il campo a coloro che pensano a fare della Serbia uno strumento ai loro scopi personali.

Il re conferisce continuamente con uomini politici. Oggi conferì nuovamente con l'ex-reggente Belmarkovic, con l'ex-ministro degli interni Ribarac ed anche con qualche capo radicale.

SEMLINO, 23, ore 11 ant. — Impossibile telegrafare tutto da Belgrado causa la severa censura telegrafica.

Giungono notizie allarmanti dalle provincie. Si segnalano vivissimi fermenti nelle popolazioni specialmente a Tagodine, Krakuljnec, Sabatz e Nisch. Numerose dichiarazioni di simpatia e solidarietà sono state trasmesse al club radicale e parlamentare.

A Belgrado si è sparsa la voce che l'ex-re Milano ricevette parecchie lettere che lo minacciano di morte se non abbandona la Serbia.

Il fatto è che Milano non si mostra in pubblico ed il Kovak è guardato da un forte numero di gendarmi temendosi lo scoppio di disordini.

Da due giorni le truppe sono consegnate.

L'opinione pubblica in Russia

PIETROBURGO, 23, ore 10 ant. — *(Nx)*. La stampa, che si era finora limitata a riprodurre semplicemente la notizia del ritiro del ministero Simic, ora in seguito alle cattive notizie che giungono da Serbia, discute la questione. La *Novosti* dice:

L'ex-re Milan giuoca ora un'ultima carta, e le conseguenze non possono ricadere su lui che nulla ha da perdere, ma su re Alessandro.

Lo *Swiet* non crede improbabile che possa in Serbia scoppiare la rivoluzione essendo tutto il paese favorevole alla revisione della costituzione che il re non vuole accordare. La *Wiedomosti* scrive:

La Serbia governata da Milan Obrenovic non ha mai goduto le simpatie della Russia, nè dei slavi. Voler condurre ad ogni costo una politica antislava in Serbia, chiamisi al governo Georgievic, Ribarac, oppure altri, non solo è impossibile, ma pericoloso all'avvenire del popolo serbo.

Il linguaggio degli altri giornali è conforme.

Il nuovo Ministero serbo

Il nuovo Gabinetto è stato così costituito:

Vladan Giorgievic, presidenza ed affari esteri — Andonovic, interno — Popovic, finanze — Lozanic, commercio — Costa Christic, giustizia — Colonnello Vukovic, guerra — Andrea Georgievic, istruzione — Colonnello Atanackovic, lavori pubblici.

I turchi in Tessaglia

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 23, ore 4 pom. — *(D. S.)* — Da Volo si annunzia che tre divisioni dell'esercito turco, che si trova in Tessaglia e fra giorni verrà sciolto, già si ritirano da Larissa.

I baschibuzuk vennero disarmati.

Si assicura inoltre dalla stessa fonte che già molte famiglie turche domiciliate in Farsaglia, abbandonarono questa provincia, temendo maltrattamenti al ritorno dei greci.

La risposta della Spagna agli Stati Uniti

(Nostro telegramma part.)

MADRID, 23, ore 11 ant. — *(Ramon)*. Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri all'unanimità la Nota diplomatica in risposta alla Nota sulla questione cubana presentata dal ministro plenipotenziario degli Stati Uniti, generale Woodford.

I ministri si mantennero molto riservati; si sa nondimeno che la Nota esprime in termini cortesi, ma energicamente, il fermo proposito della Spagna di respingere qualsiasi ingerenza straniera negli affari di Cuba.

L'impressione prodotta da questa notizia è eccellente.

Il Consiglio dei ministri anche ha approvato il progetto di amnistia a favore dei condannati politici di Cuba.

Il trono di Menelich

(Nostro tele. part.)

PARIGI, 23, ore 11 antimerid. — *(Jacopo)*. Il Negus non si accontenta più del trono fattogli dal buon Nerotti; si è rivolto all'industria francese per averne uno di maggior pregio per lavoro e materie.

Questo trono, la cui esecuzione venne affidata all'orefice parigino Poussielgue Roland, misurerà sei metri e mezzo e sarà in metallo massiccio con ornamenti in oro.

I medici francesi e la sentenza del dottor Laporte

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 10 antimerid. — *(Jacopo.)* La sentenza che condannava il dottore Laporte a tre mesi di carcere destò sorpresa e proteste fra i medici e specialmente fra le numerose illustrazioni chirurgiche le quali si dichiarano solidali, e della condanna del collega fanno una questione professionale.

Essi negano alla giustizia il diritto di immischiarsi nelle loro operazioni e di misurarne la regolarità in caso di esito fatale, mancando ai magistrati le cognizioni scientifiche necessarie. Sostengono inoltre che il verdetto di colpabilità emanato contro il collega paralizzerà l'audacia e lo spirito di iniziativa così necessaria in certi estremi. Il sindacato generale dei medici si riunirà per esaminare la nuova situazione creata dalla sentenza, e per prendere misure atte a mettere un argine alla incontinenza della magistratura.

Intanto la Società medica offrì un pranzo a Enrico Robert, difensore del dott. Laporte; e Bos interpellerà il Consiglio Comunale sulla pubblica assistenza e sulla insufficienza dei mezzi ed ordigni chirurgici messi a disposizione dei medici ostetrici.

Dalla Somalia

BULHAR (Somalia), 26 settembre. — *(H.)* Sono in corso negoziati per l'acquisto da parte di Menelich di una considerevole quantità di Remington. Gli acquisti fatti sinora furono tutti di fucili Gras. A mio modo di vedere il Remington conviene più del Gras a queste popolazioni africane; e forse questo è anche l'avviso sincero dei consiglieri del Negus, ciò che del resto non ha impedito loro di speculare largamente con l'armamento attuale; gli affari sono affari.

Si dice adesso che i vecchi Gras, più o meno guasti (1) saranno distribuiti agli Stati tributari e agli irregolari ambara che, armati di lancia e freccia, operano agli estremi confini etiopici, come ad esempio quelli che nel febbraio ultimo si avanzarono fino ai posti italiani a Lugh. I Remington verrebbero destinati ai soldati posti sotto gli ordini immediati di Menelich e dei ras. Tre o quattro individui europei sono interessati in questa nuova operazione che alleggerirà di alcune casse di talleri il tesoro etiopico.

Tutte le informazioni provenienti dall'Etiopia suonano: rinnovamento dell'armamento, spedizione guerresca, progetti di conquista; non avevano mai spirato venti così bellicosi! Alcuni individui giunti recentemente da Obbia mi assicurano che una forte banda ambara era stata scorta alla fine di agosto, a Daddi-Addi, che si trova nell'Hauia, a un po' più di 200 chilometri dalla costa ove vige il protettorato italiano.

L'azione degli abissini in questa parte della Somalia è doppia; da una parte il movimento propagatosi dall'Harrar che mira all'Ogaden e al paese dei Missoortini; dall'altra parte il movimento scioano che tende al Giuba.

Allorchè fu concertata l'attuale spedizione contro gli Vollamos si stabilì che, terminata questa campagna, una frazione dell'esercito farebbe ritorno allo Scioa e un'altra avanzerebbe al Sud del lago Abbai, vale a dire nella valle del Giuba. La tendenza generale è di stabilire una simultaneità nei due movimenti ciò che, nel caso, si risolverebbe in una vera invasione ambara nel paese dei Rahanuen e nell'Hauia. Così l'intento prefissosi da Menelich e da Makonnen ad istigazione dei consiglieri europei, di annientare le risorse del protettorato italiano, sarebbe completamente raggiunto.

I signori Ilg, Chefneux e C. dicono a chi li vuole udire che bisogna a ogni costo e con tutti i mezzi impedire all'Italia di avviare pel Giuba e pel Uebi-Scebeli verso il Benadir, prodotti dell'Arussi e del Kaffa che appartengono di diritto al commercio etiopico e costituiscono il futuro appannaggio della ferrovia che deve legare la valle del Nilo a Gibuti. Tali propositi sono tenuti in un modo esplicito e serviranno a giustificare molti avvenimenti.

Gli abissini contano sull'elemento arabo al quale fanno credere che la sua estirpazione è imminente sotto il regime italiano, mentre gli arabi e gli abissini possono andare mirabilmente d'accordo. Le mene degli ambara in Somalia sono molto varie e molto tenaci e l'impiego della forza le sanzionerà.

Non si è dimenticato lo scacco della missione Bonvalot la quale pretendeva l'appoggio di Menelich per gettare una specie di ponte traverso l'Etiopia, fra il Congo francese e Gibuti. Il Negus doveva prestarle un concorso effettivo e doveva anche far valere i suoi buoni uffici presso il Kalifa di Ondurman per facilitare il congiungimento della spedizione Marchand e della spedizione Bonvalot in pieno Sudan egiziano. In presenza del rifiuto del Negus di secondare la straordinaria pretesa del ministro Lebon, il signor Bonvalot fece ritorno a Parigi sconfitto; ma i suoi compagni vollero continuare e proseguire in Abissinia la spedizione a loro rischio e pericolo.

E annunziarono molto enfaticamente che sarebbero andati essi al Nilo, ciò che non è difficile, il Nilo scorrendo come si sa in territorio abissino, a quattro giorni di strada da Addis-Abeba.

Ho letto una Nota dell'*Agence Havas* annunciante, come un fatto epico, che la detta spedizione, diretta dal signor di Beauchamps, ex-funzionario coloniale, ha raggiunto le sponde del Didessa, « principale affluente del Nilo Bianco. » Questi africanisti francesi che si servono delle agenzie per lanciare le loro *réclames*, dovrebbero pure sapere che il Didessa è un affluente del Yabus il quale si getta nel Nilo Azzurro in territorio etiopico. Inoltre numerosi viaggiatori hanno percorso già la valle del Didessa che traversa il paese di Metzia; e alcuni mesi fa un luogotenente russo vi andava a caccia, e più recentemente, i luogotenenti Vannutelli e Citerni traversarono lo stesso

(1) Ve ne sono però anche dei nuovi, come risulta dall'informazione da noi ieri pubblicata! *(N. d. R.)*

fiume nel loro viaggio da Gobò a Addis-Abeba. Dunque il fatto straordinario di essere arrivati al Didesa non ha nulla di sorprendente; ognuno può giungervi senza inciampi, col permesso di Menelich; e aggiungerò che non vi sarà egualmente ragione di sorprendersi nè di fare le alte meraviglie per una spedizione recantesi dal bacino del Nilo azzurro a quello del Nilo Bianco per la via di Ualegà.

Questo spartiacque è stato già superato in senso inverso, ciò che era molto più difficile, dalla missione Bòttego; e io sono indotto a credere che il signor di Beauchampe per dirigersi verso il Nilo Bianco cercherà di seguire l'itinerario della missione italiana. Quest'ultima, dopo avere percorso quasi 500 chilometri della zona che costeggia la riva destra del Nilo Bianco, apparve proprio nel mezzo della valle del Sobat. Avrebbe potuto quindi agevolmente, se avesse voluto — e avrebbe evitato anzi il disastro! — volgere verso l'ovest e tornare indietro risalendo il Nilo fino a Redjaf, ove sono le forze dello Stato del Congo.

Insisto su questo punto per dimostrare che la valle del Sobat, per la quale sembra che si vogliano dirigere i viaggiatori francesi, è una strada aperta, tanto più facile oggi in quantochè le forze mahdiste sono tutte concentrate al nord. Ma qual risultato può avere per gli affari africani in generale e per l'influenza francese nell'Africa centrale che alcuni francesi di buona volontà vadano dal Nilo Azzurro al Nilo Bianco e a Bahr-el-Gazal?

Una simile spedizione, non avendo da scoprire nulla sul suo passaggio, nè nulla da conquistare, nè essendo in forza per tale scopo, sarà di quelle che non lasciano traccie dietro di sè e le cose continueranno nè più nè meno come per lo passato.

Sarebbe stato ben differente qualora i francesi appoggiati da Menelich e d'accordo col kalifa fossero potuti penetrare nel Sudan con una spedizione imponente. Forse allora avrebbero potuto attuare il loro piano, quello dettato dal ministero delle colonie a Bonvalot — fondando una stazione sul Sobat e un'altra alla foce di Bahr-el-Gazal all'intento di stabilire una comunicazione regolare fra l'Abissinia e il Congo francese.

In compenso sarebbero state fornite armi e munizioni all'esercito del kalifa Abdoul-Ahi, il quale avrebbe trovato nella condiscendenza usata ai francesi la rottura del blocco cui il Sudan è condannato da dodici anni.

Tutto ciò non poteva avere un principio di realizzazione che mercè l'acquiescenza e il concorso effettivo di Menelich; ma questi è stato abbastanza furbo da sottrarsi a una simile avventura, pur conservando la simpatia e la gratitudine del governo francese.

Qui si è molto riso per la grossolana invenzione, propalata compiacentemente dalle agenzie telegrafiche, della nomina di un rappresentante del sultano di Turchia nella chimerica provincia equatoriale dell'Etiopia. Il sultano Abdul-Hamid che viene molestato con le pseudo-missioni abissine (alle quali deve cominciare col fare le spese di vitto e di alloggio a Costantinopoli) doveva sapere che gli abissini stanno massacrando nel modo più vile e crudele i mussulmani dell'Arussa. I somali Amadun, del sud di Harrar, si sono rifugiati quasi tutti in territorio britannico per sottrarsi alle orrende mutilazioni di cui li gratificano i soldati di ras Makonnen non appena riescono ad agguantarli.

Le popolazioni islamiche della Somalia, tanto numerose, soffrono per le persecuzioni amhara in modo da non si dire, ed è ormai tempo di alzare la voce in loro favore perchè si ponga termine in un modo o nell'altro a procedimenti che costituiscono un'onta per l'umanità.

In un piccolo villaggio chiamato Ueddul, tutti gli individui di sesso maschile sono stati mutilati e le donne inviate schiave allo Scioa. I somali, quando possono, si difendono, ma non sono sempre in grado di farlo; essi hanno l'arco e la freccia mentre i loro oppressori sono armati all'europea. La cosa più curiosa è che gli sceik somali dell'interno si chiamano tutti, senza eccezione, vassalli del sultano di Turchia, e nelle loro disgrazie invocano il nome di Allah e pregano in onore del padiscià, senza sospettare che quest'ultimo è in buoni rapporti o sembra esserlo coi loro implacabili nemici.

L'eccidio degli abissini

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 10 ant. — *(Jacopo)*. — L'*Agenzia Havas* ha comunicato ai giornali il seguente dispaccio ricevuto da Gibuti:

Notizie dall'Harrar smentirebbero le voci di disfatta del corpo di truppe abissine da parte dei somali, soggiungendo che i somali di una parte dell'Ogaden insorsero, nel marzo scorso, contro il posto abissino locale e massacrarono per sorpresa una parte della guarnigione, ma che le truppe inviate dall'Harrar repressero la sommossa.

Ras Makonnen non ha lasciato l'Harrar.

Si annunzia dallo Scioa la morte del capitano Clochette, che soccombette in seguito ad un calcio dategli da un mulo. Però la missione Clochette prosegue il suo viaggio sul Nilo.

I lavori ferroviari continuano.

Io sono particolarmente informato che i lavori ferroviari continuano attivamente.

In giro per il mondo

Il *Corriere di Napoli*, occupandosi in un lungo articolo di un caso, del quale mi parrebbe che oramai si dovesse occupare soltanto il procuratore del Re cui esso è stato deferito, è uscito fuori in alcune considerazioni sull'ufficio della polizia, che non posso astenermi dal rilevare.

Sono nuove e interessanti, e possono aprire la via a una radicale e completa riforma della pubblica sicurezza.

Dopo avere deplorato che gli agenti di polizia abbiano arrestato l'ormai noto giornalista mentre scendeva dalla casa del non meno noto commendatore a Genova con 50 mila lire in tasca, commettendo così (le guardie, non il giornalista) un vero agguato, un'azione quasi da Codice penale, dice:

Un amico onesto cui fosse giunto notizia di ciò che il... giornalista stava per compiere, avrebbe certo trovata la parola atta a ritrarlo dal pericolo... Il keppì di una guardia di città che si fosse fatto vedere allo svolto di un sentiero nel giardino della villa, avrebbe, probabilmente, compiuta quest'opera d'amico.

In altri termini, la polizia, informata di un ricatto prossimo a compiersi, doveva andare in traccia di un amico intimo del disgraziato che stava per commettere quell'azionaccia e pregarlo di mettere una buona parola per dissuadere l'incauto. Poi, siccome le precauzioni non sono mai troppe, e l'incauto avrebbe potuto promettere all'amico ma non mantenere, doveva far seguire o precedere il disgraziato da una guardia, scelta fra gli agenti più di cuore, possibilmente fra gli ammogliati con figli, la quale avesse incarico di ammonirlo:

— Sciagurato! che fai? deh! non ti inoltrare..: lì è il pericolo... il carcere... il processo. Ah! non hai una madre, un padre, tu?

La prova che io non esagero nella interpretazione è in queste altre parole che trascrivo testualmente dal *Corriere di Napoli*:

L'ufficio della polizia non sarebbe sempre, in casi simili, che questo: veder come si possa aggiungere un numero nuovo nella statistica dei malfattori. L'arte per l'arte, dunque, e non l'arte per la vita, anche dove sarebbe così facile di trasformare l'opera della polizia in tentativo, per lo meno, di salvazione morale?

Non avevo dunque torto intravvedendo, in queste considerazioni, lo schema di una riforma *ab imis*.

Alle guardie innanzi tutto si dovrebbe insegnare ben altro che mettere le catenelle e stringere ai polsi i recalcitranti e condurre in carcere i delinquenti grossi e piccoli sorpresi sul fatto. Si dovrebbe insegnare un po' di Cicerone: *De oratione* — propinare un po' di padre Segneri, per non farle ritrovare del tutto disavvezze e impreparate di fronte a un briccone da convertire a vita onesta, sulla soglia della bricconata.

Li chiamerei: guardie di pubblica moralità — o pure: guardie di pubblico ravvedimento — questi nuovi agenti che io già mi figuro in azione.

Una squadra notturna segue da un pezzo due brutti figuri. A un tratto, essi si avvicinano a una bottega chiusa e cavano di tasca dei grimaldelli.

La squadra però li ha già circondati rapidamente, ed ora tenta di impedire a quei due galantuomini di diventare dei ladri.

Il brigadiere infatti comincia:

— Non scassinate.... o almeno ascoltatemi pria! *(Dopo essersi schiarita la voce.)* Che cosa fate, o sciagurati? Dove la vile passione di appropriarvi la roba altrui vi mena? Non pensate alle conseguenze? Pensateci! vi dò cinque minuti di tempo per pensarci. (I due figuri curvano la fronte nel palmo della mano, e pensano) Ebbene? vi siete visti in carcere? avete visto le vostre famiglie nella desolazione? (I due figuri sorridono; ma il brigadiere incalza.) Avete pensato al povero negoziante che voi state per derubare? alla miseria in cui lo lascereste? alla sua disperazione? (I due si cominciano a commuovere.) Avete capito che se non ve ne andate vi agguanto dentro corpo della luna!

I due scoppiano in singhiozzi, e mormorano tra le lagrime: — Brigadiere, perdono!

Essi si allontanano da una parte, e gli agenti da un'altra, vivamente commossi.

×

Mi scrivono da un comune, deliziato da un Commissario regio, che laggiù si è inaugurata una serie di nuovi funzionari: i *custodi onorari dei cimiteri*.

Quel regio commissario aveva un bel giorno sospeso dall'impiego e dallo stipendio l'antico custode così motivando il suo *ukase*:

«... per non aver voluto prendere stabile dimora nel cimitero. »

Si comprendono, o, almeno, si suppongono le ragioni che avranno indotto il funzionario a resistere al regio Commissario: ragioni di attaccamento alla esistenza, naturale in chiunque.

Finalmente, il regio Commissario, avvistosi che il guardiano non voleva prendere stabile dimora nè in una tromba marmorea nè in una umile fossa pei poveri, e considerato anche che nessun altro cittadino avrebbe accettato tale carica, per quanto fosse a vita... eterna, si è deciso a nominare quel di prima... custode onorario, *in conformità delle aspirazioni espresse dal suddetto*, come testualmente si esprime la deliberazione.

Da qui, alla nomina di becchini onorari poco ci [illegible].

×

La vicenda dei partiti.

Alla Camera austriaca hanno votato pel governo, respingendo la proposta della messa in accusa del ministero:

I polacchi — gli czechi — gli slavi del sud — i feudali — i tedeschi clericali.

Hanno votato contro il governo, in favore cioè della proposta:

I tedeschi liberali — i tedeschi nazionali — i cristiani sociali — i socialisti — e i proprietari costituzionali.

Senza pregiudicare le sottodivisioni, per esempio di giovani e vecchi czechi, ecc.

Questo a proposito della necessità dei partiti alla Camera italiana.

×

Un dialogo colto a volo.

— Ho da confidarvi qualche cosa, a patto però che la teniate per voi.

— Se è del danaro, state tranquillo; ve lo giuro.

Rishel.

L'arbitrio in Terra di Lavoro

(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 23, ore 12 merid. — *(De Leonardis)*. Per il 7 novembre sono state indette le elezioni nei mandamenti di Arienzo, Aversa, Formicola, Maddaloni, Marcianise, Pietramelara, Pignataro Maggiore, Succivo, Trentola, Acerra, Carinola, Esperia, Gaeta e Ponza, Pico, Alvito, Arce, Arpino, Atina, Cassino, Cervaro, Pontecorvo, Roccasecca, Caiazzo, Piedimonte d'Alife; per il 14 nei mandamenti di Capua, S. Maria C. V., Caserta, Mignano, Teano, Cicciano, Marigliano, Nola, Palma Campania, Satiano, Fondi, Roccamonfina, Sessa Aurunca, Minturno, Sora, Capriati a Volturno.

E le ingerenze arbitrarie del signor prefetto si moltiplicano: e l'opposizione sta acquistando maggiori simpatie, costituita com'è dai migliori della provincia. La vittoria dell'opposizione è sicurissima, e prevedesi che gli avversari del prefetto guadagneranno in Consiglio provinciale, su 60, certamente 40 posti.

L'on. Gaetani di Laurenzana, per calmare lo spirito pubblico, che si va sempre più sollevando contro il prefetto, ha fatto sapere che il comm. Ruspaggiari se ne andrà prima delle elezioni.

E' l'unico provvedimento che potrà evitare perturbazioni e guai a Terra di Lavoro; poichè, se le elezioni le farà il prefetto Ruspaggiari, e questi — come in quelle politiche — vorrà imporre la sua volontà con baionette e poliziotti, non si è punto disposti a tollerare alcuna sopraffazione. E la coscienza popolare — indignatissima per gli arbitrii consumati qui — manifesterà, contro ogni nuovo sopruso, il biasimo per il prefetto, e il suo favore per la forte opposizione, che ha sua onorata bandiera il comm. Ventriglia.

L'agitazione contro le fiscalità

(Nostri telegrammi particolari)

TORINO, 23, ore 1 pom. — L'on. Compans, quale presidente del Comizio tenutosi dalle rappresentanze commerciali contro la ricchezza mobile indirizzò un vibrato telegramma di protesta al ministro delle finanze per le dichiarazioni fatte ai deputati liguri e lombardi, costituenti un'intollerabile diversità di trattamento.

×

MILANO, 23. — Il presidente del Consiglio ha così risposto al presidente della Camera di commercio per il telegramma direttogli:

« Il Governo è animato dal maggior buon volere nel comporre i dissensi insorti fra le agenzie e i contribuenti, come ha dato chiaramente a vedere coi provvedimenti da esso adottati.

« Terrà nel massimo conto i voti di codesta Camera di commercio compatibilmente colle prescrizioni di legge e con le esigenze amministrative. Mi è caro darne assicurazione alla S. V. Ill.ma. Con ossequio. *Rudinì.* »

×

TRAPANI, 23, ore 11,45 ant. — *(P.)* Iersera, in Consiglio provinciale, fra le unanimi approvazioni, l'onor. Nasi ha svolto magistralmente il seguente voto di protesta contro gli accertamenti della ricchezza mobile:

« Il Consiglio fa voti all'onorevole ministro delle finanze perchè voglia invitare i funzionari delle imposte nella provincia di Trapani ad applicare lo spirito delle circolari emanate dal governo moderando così l'azione innovatrice della fiscalità portata fino al punto di non rispettare i concordati più recenti e gli ultimi deliberati delle Commissioni competenti in un paese che per molti titoli meriterebbe di essere aiutato, per liberarsi dalle cause di malcontento e di sofferenza che lo continuano a travagliare. »

×

CATANIA, 23, ore 2 pomeridiane. — *(Scinto.)* Iersera presieduto dal notaio Boscarini si tenne un importante comizio contro gli aumenti della ricchezza mobile nella vasta sala della Società cooperativa tra manovali e muratori. V'intervennero i deputati Di San Giuliano e De Felice, moltissimi commercianti tra i più facoltosi e pubblico numeroso.

Parlò primo De Felice ricordando che il Ministero dopo un altro comizio per la crisi agrumaria, non mantenne le promesse fatte. Fece una rassegna delle condizioni tristissime del nostro paese e una carica a fondo contro le visite dei Sovrani, la triplice alleanza, le spedizioni africane e il dilapidamento dei milioni continuato. Chiuse augurandosi che il popolo sia cosciente e padrone di se stesso.

Poscia parlò l'on. Di San Giuliano contro la politica del Governo che tenta di condurci all'estrema miseria, e contro l'opera del fisco la quale è riuscita a provocare questa splendida manifestazione che ha riunito tutte le classi. Propose in ultimo un Comitato permanente d'interessati che difenda questa causa con resistenza legittima e legale.

Dopo un altro discorso dell'avv. Arcidiacono, il comizio deliberò d'invitare la rappresentanza nazionale a richiamare gli attuali uomini del Governo alla fede delle loro promesse e di deliberare che i contribuenti non stiano alla mercè di agenti che sconoscendo le condizioni delle cose dei luoghi e delle persone accertano aumenti di ricchezza non esistenti o mal calcolate, distraendo dal lavoro e avvilendo la vita e i fattori economici del Regno. L'ordine del giorno venne redatto dal cav. Aprile consigliere della Camera di commercio.

Il comizio si sciolse con perfetto ordine, fra gli applausi generali. Nessun apparato di forza.

Un piroscafo incagliato

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 23, ore 1,30 pomerid. — *(Massa)*. A Recco il fiammiferaio Cevasco entrato ubbriaco in un'osteria condotta da certo Picasso ruppe un bicchiere.

Il figlio di costui trascinatolo fuori lo uccise a pugni e a calci.

Il Cevasco moribondo fu raccolto da due cittadini che lo trasportarono a casa ove spirò.

Il Picasso è stato arrestato.

Ancora il caso Pollio

SPEZIA, 22. — *(Zannoni)*. Alle sommarie informazioni telegrafiche inviatevi circa il detenuto Pollio, che si lagnò di maltrattamenti subiti in camera di sicurezza di questa questura, eccovi i maggiori particolari:

Il Pollio, giovane diciasettenne, sospetto complice di furto avvenuto giorni prima, era ricercato dagli agenti di P. S. due dei quali la mattina del 24 decorso settembre, trovatolo, lo invitarono a seguirli in questura per essere interrogato. Vi si recò, e difatti dal delegato Falella fu interrogato, ed ordinata poscia la di lui traduzione alle carceri.

Pare però che quest'ordine per parte di chi doveva eseguirlo non sia stato eseguito, ed il Pollio, trattenuto sin verso le 4 pom. in camera di sicurezza della questura, venne dopo 5 ore inviato al carcere. Questo avveniva il giorno 24.

Il 25 dimandò di essere visitato dal medico; così fu fatto, ed il dottor Ballerini in un suo referto in data del 27 dice di aver riscontrato tra la settima ed ottava costola del Pollio una contusione abbastanza pronunciata prodotta certamente da corpo contundente, che riservavasi sulla gravità e dall'esternare il giudizio su quale potesse essere il corpo contundente.

Il Pollio però al dottore espresse costantemente che quella contusione gli era stata prodotta da un colpo di calcio di revolver di un funzionario poco dopo l'arresto. Ottenuto il referto medico, il sottoprefetto cav. Muri prontamente e sollecitamente iniziò una sommaria inchiesta, ma sembrandogli che pochi indizi seri esistessero per la prova dei fatti, rimise la pratica al locale pretore del 1° mandamento, il quale iniziò un severo procedimento.

Chiamato l'egregio dott. Teresito Prati, chirurgo al nostro ospedale, per una nuova visita al detenuto, questi la fece, ed in unione al dottor Ballerini, il cui giudizio collimava perfettamente, dichiarò il giorno 16 corr., che il Pollio era sofferente di rottura cartilaginosa fra la 7ª ed 8ª costola prodotta da corpo contundente, ed esprimeva pure il giudizio che quella contusione non poteva essere avvenuta certamente prima dell'arresto.

Su questo, e sulle deposizioni di molti testi interrogati, l'autorità formulerà il suo giudizio che tutti si augurano retto ed imparziale, affinchè chi ha *rotto paghi*.

Al dottor Prati che qui molto meritamente gode fama di distintissimo chirurgo, volli fare alcune domande sulla visita da egli fatta al detenuto, ed egli realmente mi assicurò che la contusione non poteva certamente essere causata da un pugno, ma bensì da un corpo duro e contundente e che occorreva per produrre simile frattura un colpo assai più forte di quello che occorrerebbe a rompere una costola. Comunque sia, il caso è stato ed è abbastanza grave, ed io ho creduto mio dovere informarvene per il primo, appena avuto certezza del fatto e della sua gravità.

Adesso attendiamo il sereno responso del magistrato.

Ucciso a pugni e a calci

(Nostro telegramma particolare)

SANTA CATERINA (Reggio Calabria), 22, ore 6,25 pom. — Il piroscafo greco *Vagliano*, capitano Ragilas, proveniente da Marsiglia e diretto a Costantinopoli per una falsa manovra a causa della fitta nebbia incagliava nottetempo nel golfo di Gioia Tauro.

Un soldato che ruba tre mila lire

(Nostro telegramma particolare)

PADOVA, 23, ore, 1,40 pom. — Magistrello Federico, appartenente alla provincia di Torino, soldato nell'87° fanteria, trovandosi solo a piantonare gli uffici di maggiorità, forzava la cassa forte rubando tremila lire.

Attivate delle ricerche, gli agenti di P. S. riuscirono ad arrestarlo, sequestrandogli la somma.

Cronaca del cattivo tempo

Piene e inondazioni - Danni e vittime

(Nostri telegrammi particolari)

CESENA, 23, ore 4 pom. — *(Verità.)* In seguito alle pioggie dirotte, straripurono il fiume Savio e alcuni torrenti allagando terreni, case e strade.

Al Borello, Cacciaguerra Leopoldo, vetturale, per raccogliere della legna fu trasportato dalla piena del Savio e annegò.

E' crollata una casa al ponte Pietra. Nessuna vittima. A Roncofreddo rovinò una casa ferendo due persone. A Sant'Angelo di Gatteo rovinò pure la casa di Gobbi Pietro, rimanendo sotto le macerie sette persone, delle quali con'uso gravemente i figli Benilde e Luigi e uccise Fomassa e Irene di anni 5. Il tempo è minaccioso.

SAN MARINO, 22. — Da quaranta ore imperversa un'anormale non interrotta alluvione accompagnata, quando a quando, da tuoni e lampi e da impetuoso vento.

Al presente pare calmata. Si prevedono danni eccezionali.

CHIARAVALLE, 23, ore 2 pom. — Da ventiquattro ore si è scatenato un fortissimo temporale con vento impetuosissimo, frequenti scariche elettriche e pioggia dirotta.

A causa delle arginature già rotte il paese è nuovamente e completamente inondato.

De' fulmini hanno incendiato i pagliai delle vicine colonie. Si vedono grosse colonne di fumo in mezzo all'acqua. Lo spettacolo è indescrivibile, il disastro è completo. Il servizio ferroviario è di nuovo interrotto.

BOLOGNA, 23, ore 8 ant. — Il tempo è pessimo; piove da tre giorni e tutti i fiumi sono rigonfi.

L'Idice allagò in vari tratti, come il Savena e il Ravone. I danni non sono gravi, nessuna vittima. I pompieri e i carabinieri sono sopra luogo. Oggi le piene accennano a diminuire.

PESARO, 22. — *(S.)* Le pioggie torrenziali che cadono da circa tre giorni, accompagnate da vento impetuosissimo e da fulmini, hanno prodotto una piena straordinaria al fiume Foglia, quale da molti e molti anni non si era verificata. La corrente trascina pagliai, botti, travi ed altro.

La parte più bassa della città è tutta allagata. I soldati di artiglieria operano salvataggi. Il palazzo detto della Sanità alla riva destra della nuova foce del Foglia è quasi completamente crollato.

Stamane un camino abbattuto dal vento cadde sulla testa di certo Giovanni Cappellacci, pasticciere, fracassandogli il cranio. L'infelice è in fin di vita. Si temono molti danni in tutta la vallata del fiume.

MODENA, 23, ore 9 ant. — Causa le pioggie incessanti di questi giorni i nostri fiumi sono in piena.

Il Genio civile ha mandato ingegneri e vigili in tutti i posti più minacciati e a Modena lo stesso.

Alle 24 (del 22) il Panaro segnava 10,05, e cioè due metri e 55 sopra guardia; il Secchia, 7,80 e cioè un metro e 80 cent. sopra guardia. Seguita a piovere.

PORTO CIVITANOVA, 23. — *(Nataluoci)*. Piove dirottamente da tre giorni. Il torrente della Castellara ha straripato ed ha atterrato un muro presso la fabbrica di bottiglie recando a questa considerevoli danni. Il ponte dell'Asola sulla via provinciale Aprutina è di nuovo diroccato.

Per deragliamento della locomotiva al km. 266 tra Pedaso e Porto San Giorgio presso il torrente Fossocupo, il treno 706 giungeva a Porto Civitanova invece che alle 6, alle 11.45. A causa della inondazione da ieri restavano sospesi tutti i treni viaggiatori e merci nel tratto Ancona-Porto Civitanova rimanendo limitato il servizio viaggiatori fra Porto Civitanova e Castellammare. Si sono verificati dei guasti anche sulla linea Fabriano-Porto Civitanova.

Presumibilmente la linea Porto Civitanova-Ancona potrà riattivarsi fra tre o quattro giorni.

Il cielo si mantiene plumbeo e minaccioso.

ANCONA, 23. — Nel pomeriggio di ieri si è ripetuta l'alluvione, causando nuovi gravissimi danni.

La carrozza del conte Raimondo Ricotti fu travolta dalla corrente verso la piazza d'armi; il conte annegò; il cocchiere si è potuto salvare.

Sono cadute varie frane in città dalle rupi di Capodimonte.

Le case pericolanti sono state fatte sgombrare.

Continuano le interruzioni delle ferrovie.

Ieri fu interrotto anche il telegrafo,

Due persone, travolte nelle fogne, si sono potute salvare con gravi stenti.

SENIGAGLIA, 23. — L'inondazione ha prodotto danni rilevantissimi. Le acque, travolgendo masserizie, utensili ed animali, ruppero gli argini, le muraglie delle strade ed i ponti, dei quali due sul'a ferrovia.

Ammirabile e coraggiosa fu la condotta dei carabinieri e del 21 cavalleria « Padova », che operarono pericolosi e difficili salvataggi.

RIMINI, 23. — Continuando la pioggia incessante, per il vento contrario, rifiutando il mare le acque del fiume, qualche argine ha ceduto e si ebbero allagamenti derivanti dalla grossa piena della Marecchia. Una compagnia di zappatori lavora alla difesa del punto minacciato.

Nel pomeriggio la pioggia è diminuita e le acque decrescono; però il tempo è sempre minaccioso.

RAVENNA, 23. — Stanotte, nella villa Coccolia, causa inondazione, sono crollate tre case; altre sono pericolanti. La popolazione è allarmata. Molte persone sono prive di tetto.

Il municipio organizza soccorsi. Le autorità si sono recate sul luogo.

FERRARA, 23. — Causa le pioggie torrenziali, il Reno ed il Panaro si trovano in piena.

Anche il fiume Po aumenta lentamente. Il cattivo tempo continua.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Un omicidio

MONTEROTONDO, 23, ore 11 antim. — Circa le ore 10 di ieri sera, certo Pietro Vagnoni venne a questione per frivoli motivi con Pacifico Compagnucci. Ne seguì una rissa, e il Compagnucci, armatosi di coltello, ne vibrò diversi colpi al Vagnoni. Quindi si dette alla fuga.

Pietro Vagnoni, grondante sangue, potè recarsi a casa, ma appena giuntovi, spirò senza profferire parola.

Avvertita l'autorità di P. S., il vice ispettore Amati, coadiuvato dai reali carabinieri, riuscì a rintracciare ed arrestare stanotte stessa l'omicida, il quale confessò il delitto.

Ferimento grave

TIVOLI, 23. — Questa notte, in tenuta Tor del Sardi, il fattore Marignola Pietro, venne ferito mortalmente di coltello dal contadino Lanciani Gaetano, di 17 anni, col quale era venuto a lite.

Il ferito venne trasportato al nostro ospedale, in pericolo di vita.

SPORT

LA CORSA DI RESISTENZA fra gli ufficiali della IV circoscrizione

(Nostro teleg. part.)

CAPUA, 23, ore 10 ant. — E terminata oggi la corsa di resistenza di 332 chilometri indetta fra gli ufficiali di cavalleria della IV circoscrizione.

La Commissione giudicatrice dei premi era presieduta dal tenente generale Malacria, comandante territoriale del IX corpo d'armata.

Grande aspettativa per l'arrivo dei vincitori.

Eccovi per ordine gli arrivi:

Primo il sottotenente Alfredo Caracciolo — secondo il tenente Olivieri Rubino — terzo il tenente Pio Angelini — quarto il tenente Enrico Becchelli — quinto il tenente Francesco Luciano — sesto il tenente Federico Fontana.

Gli altri furono dichiarati fuori gara.

I primi tre terminarono la faticosa corsa con un brillantissimo galoppo di cinque chil. circa, sotto una pioggia dirotta di e notte.

I vincitori furono assai festeggiati dai colleghi e dalla cittadinanza.

Corriere giudiziario

L'UCCISIONE DEL TEDESCO

(Assise di Roma)

A ora molto tarda si è avuto iersera il verdetto in questo processo che ha destato tanto interesse. I giurati ritennero il Vittori colpevole del delitto ascrittogli, senza accordargli alcuna attenuante; concessero le attenuanti al ragazzo Del Fiore.

La Corte perciò condannò Vittori all'*ergastolo*, e Del Fiore a *cinque anni di reclusione*.

Vittori vorrebbe parlare, ma i carabinieri lo portano subito fuori della gabbia.

Alla lettura della sentenza assisteva un pubblico numerosissimo.

PROCESSO CLAMOROSO

Un delitto scoperto dopo quattro anni

PONTEDERA, 22. — *(A. Bel.)* — Dopo un'istruttoria durata quattr'anni e portata ora a fine con acume e diligenza dal sostituto procuratore del Re, De Biasi, e dal giudice istruttore avv. Giuli, il tribunale di Pisa ha deliberato il rinvio alla Corte di assise di tutti gli arrestati, accusati dell'omicidio commesso nel novembre 1893 in Soiana, nella persona del cav. Tito Becciani.

Si crede che lo svolgimento del processo, che figurerà come uno dei processi più clamorosi, si farà fuori di Toscana, per legittima suspicione.

Gli arrestati sono: ing. Salvadore Salvadori, ricchissimo proprietario di Soiana. Leopoldo Bruni, possidente di Chianni. Casini Giovanni possidente, Gasperini Dario. Giannelli Placido, Bini Giovanni e Tani Pietro, tutti di Soiana.

La notizia della decisione della Camera di Consiglio ha prodotto in questi paesi — nei quali gli imputati sono conosciutissimi — profonda impressione.

La parte civile verrà sostenuta dall'avv. Attalla di Livorno. La difesa dagli avvocati Bechini e Ricci di Pisa.

CAMBIALI FALSE

Tribunale pen. di Roma

L'avv. Di Benedetto ha terminato oggi la difesa di Evaristo Alegiani incominciata ieri. Egli con un dotto e brillante discorso ha cercato di scagionare il suo cliente dalle molteplici accuse fattegli ed ha in linea subordinata chiesto che il tribunale applicasse una pena assai minima di quella di sei anni chiesta dal Pubblico Ministero.

Il tribunale ritenuto l'Alegiani responsabile di falso continuato con attenuanti, lo ha condannato al minimo della pena, cioè ad anni tre di reclusione.

Piccola Cronaca

I RAFFREDDORI DI PETTO, tosse convulsa, asma, catarri bronchiali, guariscono colle respirazioni frequenti di *Naftolio* e le gocce *Solfo-carburo-canforate* internamente. Domandateli a Manzoni, alla Società Farmaceutica, Colonnelli e Bordoni e nelle farmacie.

E' la cura del dottor Gori, autore dell'importante opuscolo intitolato: *Una nuova medicina*, che si spedisce contro cartolina-vaglia da L. 1, diretta al dottore L. Gori, via Pie' di Marmo, 31, Roma.

263 Appendice del 24 ottobre 1897

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Decisa a consultare a tale riguardo l'albergatrice di S. Niccola del Porto, la viscontessa pensava al mezzo di agire senza compromettersi.

Ella non voleva aver l'aria di interessarsi da sè a quest'affare. Sarebbe stato un contrarre con la signora Chamagne degli obblighi che la sua parsimonia le impediva di addossarsi.

Decise pertanto di agire indirettamente.

E la viscontessa aveva fatto rimettere, in busta indirizzata al suo antico intendente all'albergo della signora Chamagne, con la menzione « far proseguire » una noticina discreta concepita in questi termini:

« Il signor Paolo Mousset avrebbe ogni interesse a dare sue notizie al castello di Chatenay ove gli si deve fare una comunicazione importante. Gli si raccomanda la maggiore premura. »

Poi, certa che se l'albergatrice sapeva qualche cosa, il biglietto arriverebbe a destino, attese.

Per aiutarsi a pazientare, rispose quel giorno stesso due parole a Leonora.

La vecchia non aveva nessuna ragione a tenere il broncio alla sua antica cameriera.

L'amante di Mousset sapeva troppe cose su Chatenay e i trattamenti immeritati inflitti a Gervasa dalla indegna matrigna, per non essere una persona da temere, anche in prigione.

Con la sua indulgenza si sarebbe dunque assicurato il silenzio di Leonora.

Sicchè nella sua risposta all'ex-cameriera ella si mostrò piena di mansuetudine e assai tocca pei sentimenti espressi dalla giovane, sentimenti alla cui sincerità del resto ella non credeva affatto.

La vedova aveva perfettamente compreso i motivi che avevano spinto Leonora a scriverle e non si faceva alcuna illusione sulla sincerità dei rimorsi che poteva essere capace di provare.

Ma poco gli importava la veridicità di quella ragazza; l'essenziale era di non farsene una nemica, rispondendo con troppa severità all'umile richiesta indirizzatale.

Ella si mostrò dunque dispostissima a favorire i progetti dell'ex-cameriera, i rimorsi di Leonora costituendo, diceva la viscontessa, una garanzia della sua futura condotta.

Malauguratamente, la sua approvazione non poteva essere pel momento molto efficace, perchè Paolo aveva lasciato il paese e la viscontessa era senza notizie di lui.

« Non posso adunque per ora che consigliarvi a perseverare nella nuova strada ove sembra che siate entrata - conchiudeva la vecchia signora, dopo una lunga sequela di consigli ipocriti e materni, destinati a provocare l'ammirazione delle buone suore e del direttore della casa penitenziaria - e il mio cuore è dispostissimo all'indulgenza per un delitto che espiate con tanta rassegnazione e un pentimento così completo.

« Così io sono dispostissima ad aiutarvi presso colui di cui mi parlate e intromettermi per un matrimonio che sarebbe per voi la salvezza e l'assicurazione di una vita onesta e pacifica.

« Ma per far ciò bisogna che io lo veda.

« Cercherò di informarmi di lui; fatemi sapere da parte vostra, se avete sue notizie.

« Potete contare sopra di me che favorirò di tutto cuore un sì onorevole progetto.

« Fatevi dunque animo e sforzatevi di perseverare nel bene.

« Questa è la sola via in cui potreste sperare di trovare l'oblio della vostra colpa e il perdono.

« *Viscontessa di Chatenay.* »

A Fleury, nella piccola villa abitata dalla signorina di Chatenay, l'indomani del giorno in cui costei aveva deciso di servirsi della piccola italiana per sorvegliare gli agimenti di Mousset, le due giovani, profittando del profondo sonno di Fraulein, prendevano le loro ultime disposizioni.

Il giorno spuntava appena, ma l'inquietudine, l'agitazione causata dall'attuazione tanto prossima della loro energica decisione, avevano tenuto deste la padrona e la serva.

Esse parlavano a bassa voce, combinando le ultime linee del loro piano mentre aspettavano che si svegliasse Greetchen.

La tedesca doveva rimanere completamente estranea alla missione di Beppina.

La difficoltà consisteva in questo, che Beppina non conosceva di persona l'individuo che doveva sorvegliare.

— Se potessi avere soltanto un ritratto di quel Mousset - fece a un certo punto, la piccola italiana - sarei certa di scovarlo facilmente.

— Evidentemente; mentre con le sole informazioni che ti posso dare io il tuo còmpito sarà assai difficile, mia povera Beppina - disse con tristezza la signorina di Chatenay.

— Ah, non tanto difficile quanto credete, mia cara padrona!

— E come farai?

— Verrò ad aspettare Mousset nei dintorni della villa. Dal momento che egli sa dove siete e che trama qualche cosa contro di voi, sono certa che verrà a gironzare a Fleury.

— Infatti devi aver ragione; sì, egli non deve essere lontano da qui - fece Gervasa fremendo.

— D'altronde io penso a una cosa - aggiunse Beppina riflettendo; - siccome egli conosce la signora Greetchen, è probabile che debbano vedersi.

— Infatti è probabile.

— Basterà dunque che io la segua per essere certa di trovarmi in un momento o in un altro avanti a lui - fece la piccola italiana trionfalmente.

— E' vero, io non avevo pensato a ciò, ma è infatti semplicissimo! - esclamò Gervasa meravigliata per lo spirito riflessivo e l'ingegnosità della sua piccola compagna.

— Conosciuto che io l'abbia, vi assicuro che non mi sfuggirà più! - affermò la bambina con una energia sorprendente per l'età sua.

— Bisognerà non perderlo di vista, Beppina.

— State tranquilla, mia cara padrona; egli sarà ben sorvegliato, ne rispondo io.

— Tu noterai con cura nella tua memoria i posti ove andrà, le persone che frequenterà. Se non puoi sapere il loro nome, cercherai di ricordarti il loro aspetto, il loro portamento per descrivermelo - raccomandò Gervasa la quale sperava di conoscere in tal modo se Mousset trovavasi in relazione con la madrigna.

— Non dimenticherò nulla, signora Gervasa, non abbiate paura, potete contare su di me. Non mi sfuggirà nulla di quanto farà. Diverrò la sua ombra.

— Bada che egli non si avveda della tua sorveglianza, mia piccola Beppina. Tutto sarebbe perduto... Egli è un volpone... e sarebbe capace di sfuggirci di mano.

— Se egli è un volpone, io non sono bestia - fece l'italiana con sicurezza. - Non vi preoccupate, mia cara padrona; saprò fare in modo che quel Mousset non diffidi di me.

— Ho fiducia in te, mia cara Beppina e ti abbandono la cura della mia felicità e della tranquillità mia - disse la fidanzata di Adriano Verneuil, baciando con emozione la sua giovane compagna. Va, mia cara, fa e agisci a modo tuo. Tu hai dimostrato già troppa intelligenza e abnegazione in tutto ciò perchè io non abbia in te una fiducia assoluta.

— Non ve ne pentirete, signora Gervasa - esclamò la bimba restituendo con effusione le sue carezze alla signorina di Chatenay.

Tutto andrà bene, state certa; noi salveremo il vostro bambinello dalle grinfie del minaccioso Mousset.

Fu allora stabilito fra le due giovani che Gervasa, con un pretesto qualunque, avrebbe trattenuto Fraulein alla villa fino a sera.

Nel frattempo Beppina si recherebbe a Parigi per il travestimento. Vestita da suonatore ambulante italiano si installerebbe alla porta del Bosco, la porta di Fleury, che si vedeva dalle finestre della villa. Così Gervasa avrebbe potuto vederla e sapere se era riuscita nella sua spedizione.

La signorina di Chatenay consegnò un po' di denaro alla compagna, perchè oltre all'acquisto del vestiario bisognava che Beppina non fosse ostacolata nei suoi piani da una questione pecuniaria; poi, regolato bene ogni cosa, le due giovani entrarono nella stanza di Fraulein.

Trovarono la tedesca che si svegliava.

CRONACA DI ROMA

Un Congresso di panattieri. — Secondo i voti del secondo Congresso tenuto in Como nel settembre dell'anno scorso, domani, lunedì e martedì, si terrà in Roma il Congresso della Federazione italiana dei panettieri.

Esso si riunirà nei locali dell'Acquario Romano, in piazza Manfredo Fanti.

Ecco i principali temi da trattarsi nel Congresso:

1. Dei mezzi efficaci da adottarsi per migliorare le condizioni della classe: — a) lavoro a cottimo e lavoro a giornata? — b) tariffa: durata del lavoro: abolizione del lavoro notturno: turno ai disoccupati.

2. Dei mezzi atti ad estendere la propaganda per l'incremento della Federazione.

3. Degli scioperi. — a) della loro necessità e utilità — b) dei mezzi per ottenere immediatamente l'appoggio delle sezioni — c) del rapporto al Comitato centrale in antecedenza — d) azione del Comitato centrale.

4. Istituzione della Cassa unica destinata a sostenere le sezioni federate nelle lotte eventuali pel miglioramento della classe, mediante una quota straordinaria di versarsi dalle singole Sezioni a tale scopo.

Seguono argomenti minori.

Ecco il programma del Congresso:

Domenica, 24 alle 9 antimeridiane, la rappresentanza del comune di Roma, i consiglieri comunali operai, le rappresentanze delle Camere del lavoro e delle Società operaie di Roma e provincia con bandiere, e i congressisti si riuniranno alla Sede della Federazione panettieri, sezione di Roma, al vicolo Sederini, n. 15, e si porteranno in corteo, col Concerto Romano alla testa, all'Acquario Romano.

ore 10 ant. — Inaugurazione del Congresso.

ore 1 pom. — Principio della discussione dei quesiti.

ore 7 pom. — Ricevimento alla sede sociale, al vicolo Sederini; vino d'onore.

ore 9 pom. — Serata musicale, vocale ed istrumentale.

Lunedì, 25. — Due sedute; la prima alle 9 ant., la seconda all'una pom.

ore 8 pom. — Grande festa da ballo all'Acquario Romano.

Martedì, 26. — ore 9 ant., seduta; ore 1 pom., seduta di chiusura del Congresso.

ore 7 pom. — Banchetto offerto ai congressisti al Ristorante « Le Terme », di fronte al Grand Hôtel.

ore 11 pom. — Festa da ballo, tombola ed altri divertimenti.

Il Comitato romano, composto degli operai fornai Ernesto Santini, Pietro Ciancarelli, Roberto Di Giacomo, Nicola Ferretti, Celestino Strattа, lavora attivamente alla buona riuscita del Congresso.

Il riordinamento della P. S. in Roma. — Oggi, come dicemmo, il Consiglio di Stato a sezioni riunite, presieduto dal senatore comm. Saredo, ha incominciato la discussione sulla relazione De Cupis presentata dalla sezione degli interni.

La discussione continuerà in una prossima seduta.

Al Velodromo. — Domani domenica, alle ore 2 e mezza pom., al Velodromo « Roma », fuori porta Salaria, si darà una festa famigliare con giuochi ginnastici e ciclisti.

Per i velocipedisti. — Il municipio di Roma ricorda ai velocipedisti e ai noleggiatori di biciclette che occorre dare subito denunzia all'autorità comunale delle macchine da essi possedute, per la relativa iscrizione nel ruolo della tassa che sarà applicata col 1.o gennaio 1898.

Un banchetto. — Ieri l'altro a sera nel Ristorante Colonna, alcuni avvocati penalisti offrirono al cav. De Luca, testè promosso sostituto procuratore del Re a Sassari un banchetto. La più schietta cordialità regnò durante la piacevole serata passata insieme, e furono fatti al cav. De Luca molti brindisi la cui nota fondamentale fu che egli torni presto fra noi ove per tanti anni ha occupato l' ufficio di pretore urbano fra la stima di tutti.

Fra gli intervenuti vi furono gli avvocati Rosi, Randanini, Bardini, Zerbinati, Donati, Albano, Fabrizi, Caselli, Cuccia, Sindici, De Cousandier, Fabbri, Vinai, Amici, Pinci, Paglia, Di Benedetto, Savarese, e molti altri.

Al Protettorato di San Giuseppe. — Ricorrendo domani la festa di suor Raffaella della Croce, la benemerita direttrice del Protettorato di San Giuseppe, i bambini dell' istituto posto in via Nomentana 27, daranno alle 4 e mezzo pom. un trattenimento musicale.

Una frana. — Il pecoraio Alessandro De Luca di anni 54 da Amatrice, iersera si ricoverava in una cava di breccia fuori della barriera Nomentana, affine di passarvi la notte.

Verso le 11, ad un tratto, franò un pezzo di terreno, ed il pover'uomo rimase quasi seppellito sotto le pietre cadute.

Tutto pesto e sanguinoso potè trascinarsi sino all'aperto; e trovandosi a passare di là il signor Cioffi Francesco, impiegato al ministero della marina, lo adagiò in una vettura e lo accompagnò all'ospedale di Sant'Antonio.

Il De Luca aveva riportato la frattura del braccio sinistro e di varie costole e contusioni all'addome. Guarirà in una sessantina di giorni.

Condannato che si costituisce. — Iersera si costituiva ai carabinieri di via Cavour il contadino Cara Francesco di anni 27, da Vivaro Romano, colpito da mandato di cattura, dovendo scontare 30 mesi di reclusione per ferimento. Era anche ricercato per una ribellione ai carabinieri avvenuta il 16 corrente ad Arsoli.

Morte improvvisa. — Oggi nella propria abitazione in via Silla 102, mentre il dottor Ludovico Crespi, di 64 anni, romano, soddisfaceva ad un bisogno corporale, venne colto da improvviso malore e cadde a terra, ferendosi alla testa. Messo a letto ha cessato quasi subito di vivere.

Bollettino meteorologico del 22 ottobre — *In Europa* — La pressione è alta sul mar Baltico: a Svinamunde 776; bassa al nord-ovest della penisola Iberica a Corogna 759.

In Italia — Nelle ultime 24 ore, il barometro è quasi stazionario al nord; alzato fino a quattro millimetri al centro; diminuito di un millimetro al sud e in Sicilia; la temperatura è diminuita al nord e al centro, lievemente alzata al sud; vi sono state pioggie generali e copiose nelle Marche con temporali; nonchè venti forti nel primo quadrante e mare agitato nell'alto Adriatico.

Stamane il cielo era coperto e nuvoloso con pioggie nella valle Padana e in Sardegna.

Barometro — 764 a Torino e Verona; 762 a Genova, Firenze, Brindisi e Reggio Calabria; 761 in Sardegna, Roma e Caltanissetta; 760 a Palermo.

Probabilità — Venti freschi nel primo quadrante al nord, intorno levante e altrove; cielo coperto e nuvoloso con pioggie e temporali, mare mosso o agitatato.

Roma. — Barometro a mezzodì 760,6 — Termom. centigr. massima 18°,4, min 9°,3 — Umidità relat. 69; assoluta 10.33 — Vento a mezzodì: Nord g. calmo — Stato del cielo: coperto.

Circoli e Società. — Domani sera alle 9 nella sede della Fratellanza Militare Italiana, palazzo Balestra, vi è assemblea generale del Comitato Romano della Società Dante Alighieri, dovendosi discutere sui temi da presentarsi al prossimo Congresso di Milano.

— Alle 8 e 1/2 pom. di domani alla Società di M. A. fra gli impiegati (Esedra di Termini), si darà un trattenimento drammatico. Si rappresenterà il dramma in 5 atti di V. Sardou: *Dora o le spie.*

— Alla Sala Dante poi, il Circolo Centrale Romano darà una grande festa da ballo.

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO
Estrazioni del 23 ottobre

Roma	68	33	87	48	21
Bari	10	42	51	21	62
Firenze	80	32	76	3	90
Milano	7	23	68	54	15
Napoli	72	36	81	9	7
Palermo	22	9	43	60	41
Torino	12	9	47	8	51
Venezia	46	17	48	5	13

Malattie degli occhi. — Il prof. Parisotti ha ripreso il suo orario abituale 11 ant. 12 — 3-5 pom. Tutti i giorni meno i festivi.

TEATRI

Spettacoli del giorno.

Al *Costanzi*, domani, domenica, due rappresentazioni con il seguente attraente programma: Il 3° atto dei *Granatieri*; *Piripicchio duellista notturno*; il ballo *Sieba*.

Iersera, al *Valle*, si è replicato il *Malocchio* che si annunzia sarà, in buona parte, rifatto dall'autore.

Questa sera il *Mondo della Noia*; domani *Niniche*.

Questa sera al *Nazionale* prima rappresentazione della *Moglie bella*, di Debelly.

Domani, alle ore 5 1/2 *La zia di Carlo* e alle 9 *La moglie bella*.

Per lo spettacolo d'onore della brava Lina Gabrielli il *Metastasio* iersera era gremito. Essa è stata una *Tosca* efficacissima, e riscosse molti applausi insieme al Renzi e al Tolentino. Le furono pure offerti fiori e doni bellissimi.

Questa sera il *Fornaretto di Venezia*.

Anche al *Manzoni* iersera uno spettacolo d'onore — quello di Dillo Lombardi che fu molto applaudito nell'*Arduino d'Ivrea*.

Per lunedì poi si annunzia la tanto attesa *Giulia* di P. Calvi, il ben noto ed apprezzato autore della *Maria di Magdala*. La messa in scena sarà delle più splendide.

Al *Politeama Reale* domani doppio spettacolo.

Spettacoli del 23 ottobre

Costanzi (ore 9) — Compagnia di varietà e balli: *La gran via* — La gran marcia del *Drago* nel ballo *Brahma* — *Sieba* (ballo).

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Il mondo della noia.*

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Luigi Ferrati: *La moglie bella.*

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *Arduino d'Ivrea re d'Italia.*

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — *Il povero Fornaretto di Venezia.*

Politeama Reale (ore 9) — Circo equestre Mariani — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Cartoline)

Bologna, 23, ore 2,10 pom. — *L'acquisto di un manicomio.* — La Deputazione provinciale approvò definitivamente la proposta strenuamente propugnata dal commendatore Sanguinetti per l'acquisto del manicomio d' Imola, a prezzo non eccedente le ottocento mila lire.

Il Consiglio provinciale discuterà la proposta in una imminente seduta.

Alghero, 23, ore 2 pom. — *Suicidio* — Alle ore nove si suicidava con un colpo di rivoltella in caserma il brigadiere dei carabinieri Pansatello Onorio di Castelsardo trentenne che ieri era qui venuto da Terralba per scontarvi una punizione.

Grosseto, 22. — *Dimissioni.* — Al seguito del lutto che recentemente lo ha colpito, con la morte per endocardite di un suo adorato figlio, il sindaco di Grosseto, signor Carlo Ponticelli, ha rassegnato le sue dimissioni.

E' certo che tali dimissioni non saranno accettate dal Consiglio comunale.

INFORMAZIONI

IL RE A VALDIERI

Abbiamo da Cuneo, 23, ore 2 pom.:

Il Re, il Principe di Napoli e il Duca degli Abruzzi restarono addirittura bloccati dalla tormenta nella palazzina di Sant' Anna a Valdieri. S. M. aveva creduto di poter partire stamane, ma, malgrado l'incessante lavoro di sgombero, nuove frane e valanghe cadute fra Valdieri e Sant' Anna resero impraticabili e pericolose le strade.

Bisogna notare che ai luoghi di caccia del Re a Valdieri non vi sono strade carrozzabili. Valle Gesso, che da Borgo San Dalmazzo sale al confine francese, ne difetta. Le palazzine per la caccia, che furono costruite da Vittorio Emanuele, in una verde prateria circondata da file di faggi maestosi, sono al di là di Sant'Anna a circa metà della valle. Non vi si giunge che per sentieri e a cavallo. Le caccie per solito hanno luogo alla Vaglietta, abbondantissima di camosci, al lago della Selta, nel vallone di Mecia, o in quello di Lourasse o a San Giacomo d'Entrague. Ma stavolta la tormenta le ha assolutamente impedite. Per due giorni continuò la bufera di vento e di neve. S'aggiunga la nebbia e un vento veramente siberiano. Duecento *batteurs* che si trovavano sulle alte vette a preparare la caccia per il Re, sorpresi dalla tormenta, rischiarono di rimanere assiderati.

Parecchi per salvarsi dovettero assoggettarsi al massaggio; altri per il vento fortissimo dovettero gettarsi a terra in gruppi per difendersi e non precipitare nei burroni.

Il Re, dopo aver tentato invano di risalire il vallone della Vaglietta con gente per andare in soccorso dei poveretti, era preoccupatissimo.

Fortunatamente i *batteurs* poterono salvarsi tutti e il Re, avutane notizia, ne fu lietissimo e fece distribuire larghe mancie.

Ora la tormenta è cessata. Soldati e montanari riuscirono a rendere praticabile un sentiero per il passaggio del Re.

Si annunzia che S. M. e i Principi saranno a Borgo San Dalmazzo in giornata e di là partiranno alle 5 per Monza.

Domani 24 ottobre, ricorre l'anniversario del matrimonio del Principe di Napoli ed è stabilita alla reggia di Monza una festa di famiglia.

Vi si debbono trovare riuniti oltre i Sovrani e i principi reali, il duca e la duchessa d'Aosta, il conte di Torino, il duca degli Abruzzi e i principi Luigi e Vittorio Napoleone.

UN RICHIAMO — ALL'ORDINE

Abbiamo ieri pubblicato fra le altre notizie recate dal *Bollettino del ministero di grazia e giustizia* anche quella del richiamo a Roma del giudice Achille Balestri, già destinato in missione a Bologna per l'istruzione del processo Favilla.

Mentre stavamo per tributare all'on. Gianturco la lode che ci sembrava gli spettasse, per avere riparato ad un passo falso del suo predecessore, siamo stati sorpresi da una specie di nota ufficiosa comparsa su un giornale del mattino e secondo la quale il richiamo del giudice Balestri sarebbe avvenuto perchè la sua missione a Bologna è terminata.

Terminata come? Terminata perchè?

Se non andiamo errati, tutte le istruttorie di questo mondo terminano con una ordinanza di non luogo o con una sentenza di rinvio degli imputati al giudizio, e nulla di tutto ciò è avvenuto ancora.

E non basta. Alla Cassazione di Roma si discuterà fra breve un ricorso contro una ordinanza appunto del signor giudice Balestri con cui si dichiara che l'istruttoria per una parte non è stata neppure incominciata!

E non basta ancora. C'è, o si suppone che ci sia ancora in piedi un tentativo di istruttoria su di una pretesa sottrazione di documenti, per la quale si è incomodato persino il povero Canovas del Castillo.

In qual maniera, e con quale specie di pronunziato è dunque terminata questa roba, seria o semiseria che sia?

IL SOTTOSEGRETARIATO PER LE COLONIE

Si sono fatti altri nomi di candidati per l'ufficio di sottosegretario alle colonie e qualche giornale ha annunziato che vi sarebbe assunto l'on. De Bernardis, ora sottosegretario di Stato al tesoro. Da fonte ufficiosa la notizia è smentita.

Si smentisce pure che l'on. Di Rudinì abbia offerto il sottosegretariato delle colonie a qualche altro uomo politico. Pare anzi che il progetto sia definitivamente tramontato, perchè non pareva costituzionalmente attuabile l'idea di costituire un sottosegretariato al posto di un ministero. L'osservazione, ricorderanno i lettori, fu fatta anche sul nostro giornale.

Non si sarebbe tuttavia abbandonata l'idea di riunire in un solo ufficio dipendente dalla presidenza del Consiglio tutto quanto concerne le colonie e l'emigrazione.

MOVIMENTO DI PREFETTI

In luogo del De Seta che da Bologna viene a Roma si assicura che in quella città andrà prefetto il comm. Serrao, già destinato a Messina.

De Rosa sarebbe mandato a Messina.

LA COMMISSIONE PER LA SARDEGNA

Il giorno 26 alle 10 ant., presieduta dall'on. De Martino, si riunirà al ministero dei lavori pubblici la Commissione per la Sardegna.

LA SQUADRA DI RISERVA

Domani sera giungerà a Spezia l'intera squadra di riserva proveniente dal golfo degli Aranci.

LA RIFORMA
del regolamento carcerario

La direzione generale delle carceri sta occupandosi degli studi per apportare le riforme al regolamento carcerario in vigore, le cui norme dovranno rispondere ai criteri del codice penale.

Il nuovo regolamento avrà disposizioni speciali per i minorenni, specie per quelli ricoverati nelle case di correzione paterna. Salvo cause impreviste, il nuovo regolamento dovrebbe essere attuato nei primi mesi dell'anno prossimo.

L'ON. PRINETTI IN GIRO

Ci telegrafano da Ferrara, 23:

« Ieri l'on. Prinetti visitò le bonifiche del Polesine. Stamane, ritornato da Rovigo, si recò a visitare le bonifiche di Burana. Stasera partirà per Bologna. »

L'ON. DE MARTINO

Questa sera alle 8 e 30 l'on. De Martino è partito per Chiasso ove si reca per affari di famiglia.

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE

L'on. Vagliasindi inviò alla presidenza della Camera la seguente interrogazione al ministro dell'interno e per conoscere le circostanze che accompagnarono il conflitto fra briganti e forza pubblica nel territorio di Cesarò Troina la mattina del 19 settembre 1897 e per sapere se il governo non creda di dovere almeno indennizzare i pacifici cittadini o le rispettive famiglie, che nel conflitto stesso furono massacrati dalla forza pubblica.

BOLLETTINO MILITARE

Arma di fanteria — Fogel cav. Ettore, maggiore 60. fanteria, collocato in posizione ausiliaria — Conforte cav. Carlo, tenente colonnello 42. fant., promosso colonnello e nominato comandante del 63 fant. — Manara cav. Agostino, maggiore distretto Torino, collocato in aspettativa.

Personale permanente dei distretti — Bianchi nob. dei marchesi di Castelbianco cav. Costantino, tenente colonnello comandante distretto Lecce, collocato in posizione ausiliaria — Vassallo cav. Michele, colonnello comand. distretto Torino, collocato in dispon.

Corpo sanitario militare — Ricciardi cav. Ettore, colon. medico ispettore di sanità militare, collocato in posiz. ausil. per ragione di età.

NELLA R. MARINA

All'arrivo a Spezia della regia nave *Italia* ne sbarcherà il capo macchinista di seconda classe Maglio e s' recherà ad imbarcare sulla regia nave *Confienza* in surrogazione del capo macch. di seconda classe De Mariob, che ha ricevuta altra destinazione.

A surrogare il signor Maglio sull'*Italia* è stato destinato l'ufficiale di pari grado Rossi.

— *Staffetta* e *Messaggero*, partiti da Civitavecchia il 20 — *Governolo*, giunto a Zanzibar il 22.

Cose di Napoli

IL CONGRESSO MEDICO

Colla presidenza del clinico di Pisa, prof. Queirolo, la seduta pomeridiana d'ieri fu tra le più importanti. La discussione durò per ben 4 ore.

Ebbe primo la parola il prof. Maragliano sui veleni tubercolari, comunicazione dottissima, che maravigliò per la concisione, la lucidezza e l'entità dei fatti esposti.

I quali riassumono niente meno che il lavoro del prof. Maragliano durante cinque anni. Gli studi attuali assodano punti di somma entità per la conoscenza della storia del bacillo tubercolare, dimostrando esistere pure per questo microrganismo una doppia serie di sostanze torpite, le proteine le tossine, esistere inoltre questi veleni entro al sangue dei soggetti colpiti dall'infezione tubercolare, e provocare la produzione, entro all'organismo delle antitossine.

Questi studi, di più, danno la spiegazione sperimentale di quel fenomeno che Maragliano chiama dell'autosieroterapia, e così si stabilisce il termine di transizione del laboratorio alla clinica.

Maragliano concluse augurandosi che quest'ordine di studi, cui egli prima diede pratica soluzione, vengano proseguiti e possa restare all'Italia il vanto di aver in essi stampata orma larga, duratura.

Applausi vivissimi, unanimi.

Ancora Maragliano, a nome del suo assistente dott. Villa, comunicò i risultati di una ricerca fatta da questi sulla influenza del siero antitubercolare sulla febbre dei tubercolosi.

Suddivisi i casi studiati in varie categorie, mercè tavole riproducenti il tipo di varie curve termiche prima e dopo la cura, desunte da osservazioni di medici diversi, dimostrò la reale efficacia del siero sulla febbre, commentando il significato che a questa efficacia evidente va attribuito.

Aperta la discussione, sorse primo il dottor Di Capua, napolitano, dicendo di nove casi da lui curati col siero, dei quali tre guariti, e due ancor in cura, ma bene avviati ad esito fausto: notò come alcuni fossero in condizioni gravi, e richiamò speciale attenzione su una guarigione di meningite tubercolare invitando i colleghi a riprovar il siero in casi analoghi. Pel dottor Di Capua non v'è dubbio che il siero preparato col metodo Maragliano costituisce il rimedio più completo che oggi si possiede per la cura della tubercolosi.

Il dottor Gay ribadì questa opinione recando il contributo di parecchie osservazioni personali; fra l'altre quella di una cliente sua, curata col siero e guarita. Sono quindici mesi circa che essa non ha più fatto cure e si conserva in floride condizioni di salute.

Il vostro prof. Silla Passarini ebbe con la nota facondia e la profondità delle argomentazioni un vero, meritato successo. Egli sintetizzò le risultanze della inchiesta da voi affidatagli presso i medici delle varie parti d'Italia, mandando un saluto ai valorosi pionieri della scienza che — modestia loro — portano un contributo preziosissimo al patrimonio del comune sapere.

Citò casi gravissimi beneficiati del siero Maragliano rilevando l' importanza di questi casi come di tutti gli altri della pratica privata, eloquente al pari di quella clinica, se la guidi l' onesto proposito di rimaner ingenuamente ossequiati al vero.

Ricordò al prof. Queirolo un caso cui questi aveva potuto osservare a tre successive riprese, ed il Queirolo, interloquendo disse rammentar il caso allora e poterne confermare la assoluta guarigione clinica. Il prof. Passarini concluse brillantemente dichiarandosi, alla stregua delle centinaia di giudizii concordi raccolti, persuaso della efficacia del siero nella tubercolosi, di cui costituisce la cura più ragionata e fondatamente scientifica oggi a disposizione dei medici. Il giovane e valente oratore è stato vivamente complimentato dai molti colleghi.

Il dottor Dinami, considerando la quistione dal lato anatomopatologico, propose al prof. Maragliano alcuni quesiti per spiegare l' avvenimento o la mancanza di dati fenomeni morbosi e reattivi nei cavitarii.

A questo punto però, facendosi l' ora già tarda, e poichè durava ancora in discussione il primo tema all' ordine dei lavori, vi fu chi chiamò la chiusura, mentre altri, allettati dall' importanza della materia in trattazione, desideravano che questa non venisse troncata. Mentre durava la disputa, il dottore Scarpa riferì in modo sommario di parecchi successi ottenuti da lui con accorgimenti personali su cui ampiamente intratteneva già il Congresso l' anno scorso costì.

Maragliano, a discussione chiusa, rispose ai varii oratori dichiarando l'intima soddisfazione per il modo sereno e veramente scientifico con cui il colleghi avevano voluto, ciò cui egli non si attendeva, portare un contributo di fatti e di opinioni tanto autorevoli a dilucidazione dell'argomento della sieroterapia nella tubercolosi.

Finì esprimendo la fiducia che tale società dimostrata in modo così luminoso, dia serio affidamento del segno cui può raggiungere la coscienza scientifica italiana.

Un applauso nudrito salutò il valoroso clinico genovese.

Procedettero quindi speditamente i lavori con una serie di comunicazioni dotte e di alto interesse, a giudicare dagli applausi che le accoglievano.

Debbo forzatamente limitarmi a citarvi solo i nomi degli oratori, che sono i professori: Parisini, Mircoli, Cannarsa, Cantani, Calabrese, Mennella, Consolino V., De Renzis, De Giaxa, Pane, Zagari, Pace, Germano, Dal Fabbro, Pedicini.

Sono stati poi presentati al Congresso varie relazioni di massima importanza, tra cui una importantissima del capitano medico Celestino Faralli, in unione al collega Ragnini, sulla fisiologia e patologia del cuore, secondo i concetti di Guido Baccelli.

Stamane la Società di medicina interna, riunitasi in seduta privata deliberava Torino sede del Congresso dell'anno venturo.

L'ordine del giorno del prof. Maragliano venne accolto con acclamazioni dall'assemblea.

Il Congresso medico subito dopo si è riunito riprendendo i lavori.

Parlarono i professori Derenzi e Marchiafava sul tema: *Leucemia e pseudoleucemia.*

L'onorevole Imbriani
(Nostro teleg. part.)

SIENA, 23, ore 4.35 pom. — (*Effe*). Nella mente del povero infermo, che fino a qualche giorno addietro non possedeva la completa coscienza del proprio stato, ormai è penetrata la percezione esatta del terribile malore che ne rende immobile metà della persona.

Egli ieri toccandosi, come già più volte, il lato paralizzato, rinnovò la penosa domanda, cioè a chi appartenessero quelle membra inerti. Fu allora che la signora Irene, soffocando l'interna angoscia, si decise a fargli intravedere velatamente la triste realtà, esortandolo a confidare in una prossima completa guarigione.

Da quell'istante il poveretto, con voce apparentemente calma, che strazia l'anima di chi l'ascolta, interroga l'adorata compagna, i medici, gli amici, quanti infine si accostano al suo letto, perchè gli dicano senza perifrasi se il suo male chiamasi apoplessia! Naturalmente nessuno risponde alla verità; tutti hanno una pronta o pietosa bugia e dolci parole di conforto e di speranza. E la voce della speranza egli l'ascolta e mostra d'accarezzarla, come l'accarezziamo tutti in fondo dell'anima.

Iersera giunse Mirabelli per prendere gli accordi sul trasporto dell'infermo a Napoli, dove gli si prepara un alloggio tutto aria e luce nella casa 466 Corso Vittorio Emanuele. Ma la decisione del trasporto non è ancora presa e i medici vogliono ponderarla profondamente, poichè il disagio di un viaggio così lungo potrebbe produrre gli effetti da distruggere i risultati da essi ottenuti con opera così altamente degna d'encomio, e richiamare sopra loro le responsabilità incommensurabili.

Laurenzana, giunto iersera per fare una breve visita al suo diletto amico, è ripartito stamane costrettovi da urgenti interessi.

Alla Camera francese
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 4,10 pom. — (*Jacopo*). La Camera è discretamente popolata.

Meline sale alla tribuna e dichiara di accettare l'interpellanza Graux sul rincaro del pane, spiegando i motivi che lo consigliarono a non diminuire i diritti d'entrata sui grani.

Il deputato socialista Gerault-Richard che aveva presentato una interrogazione sullo stesso argomento, prende per primo la parola.

Finora niente accenna alla possibilità d'incidenti.

Il principe di Sagan sequestrato
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 10 antim. — (*Jacopo*). I giornali hanno annunziato che il principe di Sagan, noto *magister elegantiarum* di Parigi, principe del Turf, il quale in seguito a una caduta da cavallo era stato ricoverato in un quartierino del Jockey Club, e quivi era stato confinato a letto quasi un anno, uscitone in uno degli scorsi giorni guarito, era ritornato in casa della moglie, dalla quale viveva separato da venti anni, e che i due sposi avevano ripreso la vita comune.

Si lesse anche sui giornali che la principessa aveva partecipato ad amici e congiunti il fausto avvenimento.

Ora una lettera del conte Elia di Perigord, figlio primogenito del principe di Sagan, diretta al *Figaro*, svela che il principe venne per sorpresa ricondotto presso la moglie che ve lo tiene sequestrato.

Il conte di Perigord aggiunge di aver denunziato il ratto al procuratore della Repubblica chiedendo che sia riunito un consiglio di famiglia.

Vi ha altresì chi dice che il principe sia uscito mezzo inebetito dalla sua malattia.

La situazione a Creta
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 23, ore 11 ant. — (*Emme*). Telegrafano da Canea che ieri un inglese fu assalito e bastonato in un sobborgo da un gruppo di mussulmani.

Gli ammiragli sono persuasi che la presente agitazione mussulmana è condotta avanti con un piano determinato, ed hanno tenuto consiglio per stabilire le misure di precauzione da adottare.

La diplomazia ottomana continua a lavorare attivamente intorno alla questione di Creta. La Porta ha deciso di presentare un proprio candidato al governatorato di Creta: e questi sarebbe il tedesco Grumbkoff pascià.

Ma il Grumbkoff, quantunque abbia un alto grado nell'esercito turco, è inferiore nei ranghi militari tedeschi, a qualunque dei comandanti internazionali a Creta, il che crea una difficoltà insormontabile.

Sento pure essere nell'aria una proposta per l'elezione di tre commissari esteri, con pieni poteri di usare le truppe turche e le internazionali per il ristabilimento dell'ordine.

Il *Daily Telegraph* riceve da Vienna la notizia che l'Austria-Ungheria, considerando terminata la sua missione nell'isola di Creta, sarebbe disposta a ritirare le sue navi e le sue truppe dall'isola.

VIENNA, 23, ore 4 pom. — (*D. S.*) Telegrafano da Budapest alla *Neue Freie Presse* che il giornale *Magyar Ujsag* pubblica una corrispondenza in cui si narra che due settimane fa in una riunione segreta di notabili di Candia desiderosi di assecondare le potenze che tendono a concedere l'autonomia all'isola, venne stabilito di inviare una deputazione al generale Stefano Türr, ex-garibaldino, per pregarlo ad accettare il posto di governatore generale dell'isola di Creta.

Fu scelto Türr essendo egli conosciuto vantaggiosamente in Turchia ed anche in Grecia, dove si distinse nei lavori del canale di Corinto, credendosi che anche le potenze ravviseranno in lui una certa garanzia per la pacificazione dell'isola.

PARIGI, 23. — Si assicura che le potenze abbiano aderito alla candidatura del colonnello lussemburghese Schaefer come commissario provvisorio delle potenze nell'isola di Creta.

Il trattato di pace turco-greco
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 23, ore 3,20 pom. — (*Emme.*) La discussione del trattato definitivo di pace fra la Turchia e la Grecia sarà assai lunga, presentandosi parecchie difficoltà non lievi.

I punti più difficili sono: l'articolo III che tratta dell' intera questione delle Capitolazioni; l'articolo V, contenente le tre Convenzioni consolari, che da sole daranno materia per tre mesi di discussione; e l'articolo X, che tratta della Convenzione del 1881, colla quale la Turchia cedette la Tessaglia alla Grecia.

Quest' ultimo articolo è il peggiore di tutti. Esso era senza dubbio inteso a creare una sorte di pretesto internazionale per lo sgombro della Tessaglia; ma minaccia d'avere un effetto contrario, perchè la Convenzione del 1881 fissava per la Grecia l'obbligo di pagare una indennità e di assumersi una parte del Debito ottomano; due obblighi non mai adempiuti e nella quale indubbiamente la Porta insisterà ora ostinatamente.

ATENE, 23. — L'*Ephimeris* dichiara che il progetto di controllo sulle finanze greche, come fu pubblicato dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, è inaccettabile.

L'*Agenzia Stefani* all'ultim'ora ci comunica:

COSTANTINOPOLI, 23. — Circa i negoziati sul trattato definitivo di pace fra i plenipotenziari ottomani e greci, si hanno le seguenti notizie:

I plenipotenziari ottomani hanno presentato un progetto di trattato in 18 articoli sulla base dell'atto preliminare pei negoziati di pace.

Di essi, otto articoli sono già stati accettati dai plenipotenziari greci. Esistono difficoltà sul carattere non preciso dell'articolo terzo dei preliminari di pace riguardante i negoziati per la Convenzione consolare tra la Grecia e la Turchia.

Non è improbabile che i plenipotenziari ricorrano in proposito all'arbitrato degli ambasciatori delle potenze in Costantinopoli.

La duchessa di Sassonia-Altenbourg

HUMMELSHAIN, 23. — La duchessa di Sassonia-Altenbourg è morta nel pomeriggio.

La duchessa Agnese, principessa d' Anhalt, maritatasi al duca Ernesto di Sassonia-Altenbourg il 28 aprile 1853, contava 73 anni.

Suo marito ha due anni meno di lei.

Il principe Nikita a Darmstadt

DARMSTADT, 23. — Stamane sono giunti il principe Nicola del Montenegro ed il principe e la principessa Francesco Giuseppe di Battenberg.

I principi furono ricevuti, a mezzodì, dallo czar.

L'espulsione di Ahmed Riza
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 4 pomer. — (*Jacopo*). Si afferma che la Turchia ottenne dal Belgio l' espulsione di Ahmed Riza direttore del *Mechveret*.

A favore dei scioperanti inglesi
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 23, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Ieri il gruppo socialista, riunitosi alla Camera, decise di redigere un appello al proletariato francese per indurlo a soccorrere i centomila meccanici inglesi che sono in isciopero, sostenendoli col suo obolo « nella lotta che deve strappare ai capitalisti le otto ore di lavoro. »

Stamane la *Petite République* pubblica il magniloquente manifesto, che è riprodotto da tutti i giornali.

L'incendio all'ambasciata tedesca in Parigi
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 1,55 pom. — (*Jacopo*). L'incendio all'ambasciata di Germania è stato meno grave di quanto si credeva.

E' stato assodato ch'esso è dovuto a uno scoppio di gas, non a malevolenza.

La sfida Thomegueux-Casella
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 10 antimerid. — (*Jacopo*). La vertenza Casella-Thomegueux pareva già bella e chiusa, quando ecco che rientra in una nuova fase, più seria, in seguito a una lettera provocante che il Thomegueux diresse ai suoi testimoni dopo il processo verbale che essi redigettero insieme ai testimoni del Casella.

Questi, giudicandosi insultato, costituì nuovamente i suoi padrini i quali abboccatisi con quelli dell'avversario, e dopo una lunga conferenza apparendo loro inevitabile uno scontro, stabilirono che esso debba aver luogo alla spada, a condizioni serie.

Thomegueux ha chiesto quarantotto ore di tempo; e così il duello avverrà lunedì.

Un duello ad Atene

ATENE, 23. — Il luogotenente Drossopulo uccise in duello il luogotenente Prinari.

Il duello fu provocato da una discussione sui fatti della guerra greco-turca.

Borse e Mercati

Cronaca finanziaria quotidiana

Questa nuova rubrica, che da oggi viene aggiunta alle altre del nostro giornale, si propone di fornire ai numerosi nostri lettori di Roma e fuori, un analisi breve e coscienziosa delle condizioni quotidiane del mercato finanziario e dei corsi dei principali titoli pubblici, per illuminarli nello svolgimento dei loro affari e nell'impiego dei loro capitali.

Cominciamo dalla Rendita: l'impressione prodotta dalle dichiarazioni del ministro del commercio Boucher intorno al trattato con l'Italia non è stata ancora dissipata alla borsa di Parigi ed influisce tuttora sul corso del nostro titolo, che oggi ha oscillato colà tra 93,20 e 93,30. In Italia la tendenza delle nostre Borse è stata oggi al ribasso, e la Rendita esordì a 98,05 ed è chiusa a 98,02 1/2; mentre il titolo 4 1/2 senza affari è stato quotato a 106,95.

Il mercato dei valori è stazionario e i corsi sono quasi tutti nominali.

Nelle altre Borse si è avuto un ribasso sulle azioni delle Ferrovie Meridionali da 521 a 517, che non ci pare giustificato, ed un aumento di 2 lire sulle azioni della Banca d'Italia da 803 a 805.

I titoli fondiari mantengono i loro corsi vantaggiosi; cioè: le cartelle della Banca Nazionale 4 0/0 a 496 e quelle 4 1/2 0/0 a 508; le cartelle dell'Istituto italiano 4 1/2 0/0 a 511; corsi tutti pienamente giustificati. Anche le nuove obbligazioni del Banco S. Spirito hanno raggiunto un buon prezzo a 422.

I titoli locali, cioè Acqua marcia, Condotte, Illuminazione, Omnibus, Molini, Metallurgica, hanno conservato i corsi d'ieri, mancando le contrattazioni, che possano esercitare oscillazioni.

Ore 6 pom. — Rendita 97,97 1/2 a 97,95. Valori nulli.

Parigi, 23 ottobre 1897

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	»	— —	102 —
Id. 3 % perp.	»	102 95	102 92
Id. 3 1/2 %	»	107 —	107 —
Rendita italiana 5 %	»	93 22	93 15
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	111 1/2
Rendita Turca (nuova)	»	22 1/2	22 02
Banca di Parigi	»	843 —	843 —
Egiziano 4 %	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	[illegible]	60 28
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	590 1/2
Azioni Suez	»	— —	3182 —
Meridionali a termine	»	677 —	677 —
Rendita Portoghese	»	— —	21 1/16
Rendita Russa 3 %	»	94 05	94 10
Banca di Francia	»	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 25 ottobre 1897)
Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati. . . . L. 105, 42

Bestiami. — Mercato discretamente attivo; la merce però è sovrabbondante e i prezzi deboli. Ecco i prezzi fatti:

Milano: Buoi grassi (prima qual.) L. 76; vacche 62; tori 57; vitelli maturi 85; immaturi 58, al quint. peso vivo.

Torino: lanati L. 92.50 a 97.50; vitelli 67.50 a 72.50; buoi e manzi 55 a 65; tori, torelli e moggie o manze 47.50 a 55; vacche e soriane in genere 37.50 a 45; suini 92.50 a 100, al quint. peso morto.

Alessandria: Buoi e manzi (prima qual.) L. 60 a 65; soriane (seconda qual.) 50 a 55; vitelli prima qual. 90 a 100; seconda qual. 70 a 75, al quint.

Oleggio: Buoi grassi prima qual. L. 63; seconda 57; vitelli grassi prima qual. 84; seconda 76; giovenche e vacche grasse prima qual. 56; seconda 51, al quint.

Modena: Buoi L. 65 a 70; vacche 50 a 55; buoi, tori e vacche da scarto 40 a 50; manzetti da 1 a 2 anni 60 a 65; vitelli da latte 75 a 80; suini 90 a 95; montoni 43 a 50; pecore 45 a 50; castrati 60 a 65; agnelli 60 a 65, al quint. vivo.

Burro. — A Milano il prezzo ufficiale del burro naturale qual. superiore è stabilito a L. 2.20 al chil. f. d.

A Pavia: burro qual. superiore L. 2.30 al chil.

A Brescia: burro qual. superiore L. 2.28, fino 2.24 al chil. Il prezzo convenzionale secondo il listino dei grossisti è di L. 2.15.

A Alessandria: L. 2.50 a 3 al chil.

A Modena: L. 2.10 a 2.25 al chil.

A Reggio Emilia: L. 2 a 2.10 al chil. col dazio di cent. 9.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*